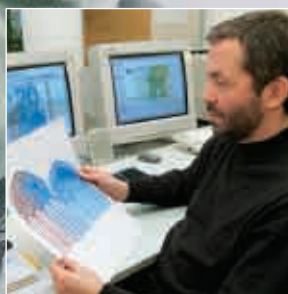




BANCA CENTRALE EUROPEA

EUROSISTEMA



BREVE
STORIA DELLE
BANCONOTE E
DELLE MONETE
IN EURO

L'EURO:
COME È
DIVENTATO
LA NOSTRA
MONETA



**L'EURO:
COME È DIVENTATO
LA NOSTRA MONETA**

**BREVE STORIA
DELLE BANCONOTE E
DELLE MONETE
IN EURO**

PREFAZIONE	7	CAPITOLO 3	
		LA PRODUZIONE	35
CAPITOLO 1		La stampa delle banconote prototipo	36
DIECI ANNI DI PREPARATIVI	9	Le banconote di prova	36
L'emissione delle banconote e delle monete in euro	10	La realizzazione delle lastre da stampa	37
La denominazione della moneta e la creazione del suo simbolo	10	La tiratura di prova	38
La determinazione dei tagli e dei valori unitari	12	La definizione di un sistema per la gestione della qualità	40
Il calendario per l'introduzione della nuova moneta	12	Gli aspetti legali e di sicurezza concernenti i fornitori	41
		La fabbricazione della carta	42
CAPITOLO 2		La stampa	44
IL DISEGNO	17	La gestione della produzione su vasta scala delle banconote in euro	48
La scelta del tema per il disegno delle banconote	18		
La realizzazione di banconote facili da usare	22		
L'elaborazione della classifica dei disegni	22		
La consultazione dell'opinione pubblica e la decisione finale	24		
Il disegno delle monete in euro	28		
La preparazione dei disegni definitivi	30		
Appendice: Estratto dalle specifiche per le banconote in euro	33		

CAPITOLO 4

LA SOSTITUZIONE DEL CONTANTE

	51
La stima dei quantitativi di banconote da stampare	52
La circolazione delle banconote e le scorte	54
Il sistema di gestione delle scorte per la sostituzione del contante	55
La distribuzione anticipata di banconote e monete	56
La consegna anticipata di prima e seconda istanza	59
La semplificazione del passaggio all'euro per i dettaglianti	60
L'immissione in circolazione del contante in euro	60
Il ritiro delle banconote e monete in valuta nazionale	62
L'adattamento dei distributori automatici di contante e dei dispositivi self-service	64
Il cambio delle banconote nazionali al valore nominale	66

CAPITOLO 5

LA COMUNICAZIONE

	69
La preparazione dei cittadini alla sostituzione del contante	70
La Campagna di informazione euro 2002	72
Il programma di <i>partnership</i>	73
L'attività di comunicazione a livello nazionale	74
Gli studi per la campagna di informazione	76
Il sito Internet della campagna di informazione	78
Le relazioni con il pubblico e la stampa	79
La campagna attraverso i mezzi di informazione	80

CAPITOLO 6

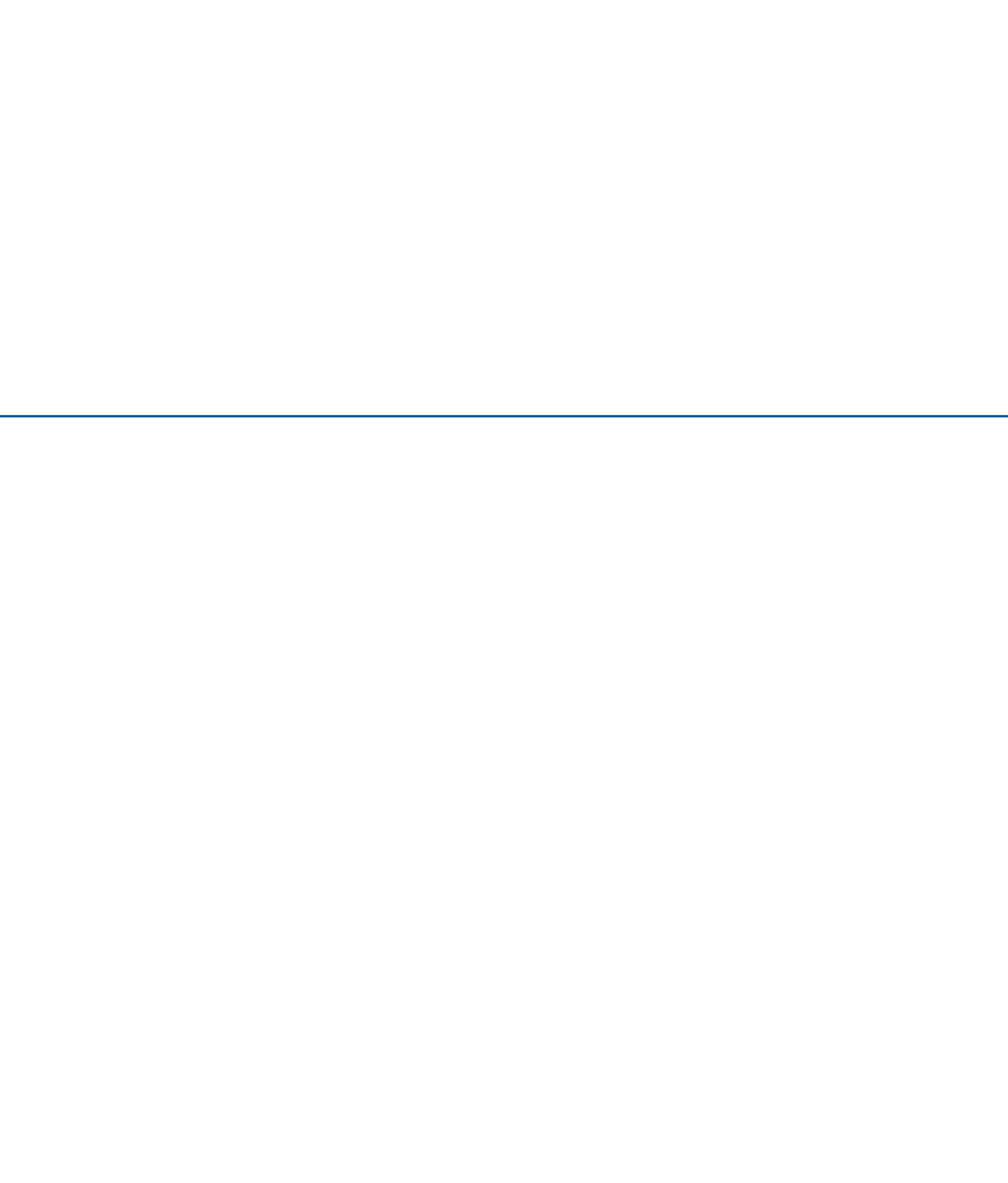
LE CARATTERISTICHE DI SICUREZZA DELLE BANCONOTE IN EURO

83

CAPITOLO 7

LA SITUAZIONE ATTUALE E GLI SVILUPPI FUTURI

89



**L'EURO:
COME È DIVENTATO
LA NOSTRA MONETA**

PREFAZIONE



La moneta unica europea, l'euro, nacque il 1° gennaio 1999. Nei tre anni successivi, tuttavia, rimase una valuta “virtuale”, utilizzata principalmente dalle banche e dai mercati finanziari. Per gran parte della popolazione diventò “reale”, visibile e tangibile, soltanto il 1° gennaio 2002. In questa data infatti furono immesse in circolazione le banconote e le monete in euro, che sono oggi una realtà quotidiana per oltre 300 milioni di cittadini europei.

L'introduzione della nuova valuta in dodici paesi europei, al pari dell'istituzione della moneta stessa, ha rappresentato un evento storico, che ha richiesto anni di accurata programmazione e meticolosi preparativi. Questa pubblicazione ripercorre le tappe di tale processo attraverso la lunga serie di decisioni e iniziative che hanno portato i biglietti e le monete in euro dal tavolo da disegno alle officine di produzione, dalle banche centrali ai portafogli dei cittadini.

La Banca centrale europea (BCE), le banche centrali e i governi dei paesi appartenenti all'area dell'euro, la Commissione europea, le officine carte valori, le zecche e gli addetti di molti altri settori – in particolare banche ed esercizi commerciali – hanno dovuto affrontare un gran numero di sfide, difficoltà e rischi.

I preparativi logistici per l'introduzione delle banconote e monete in euro iniziarono nel 1992, quando nessuno sapeva ancora quale aspetto avrebbero avuto e quale denominazione sarebbe stata scelta per la nuova moneta. La questione dell'aspetto fu risolta nel 1996, quando l'Istituto monetario europeo, predecessore della BCE, selezionò il disegno definitivo dei biglietti tra i bozzetti presentati a un concorso organizzato a questo scopo. Nel 1998 fu avviata la stampa di una prima serie pilota. La consegna di banconote e monete in euro a banche ed esercizi commerciali prese il via quattro mesi prima dell'€-day, ossia del 1° gennaio 2002. In tale periodo furono modificati milioni di distributori automatici di contante e di prodotti.

Anche la comunicazione costituì una parte fondamentale dei preparativi. Era necessario informare tutti i cittadini sull'aspetto della nuova moneta, nonché su come sostituire le vecchie valute nazionali con il contante in euro. Il messaggio fu divulgato quanto più possibile attraverso annunci in televisione e sulla stampa, come pure attraverso Internet e altri canali. Un ruolo fondamentale in questo contesto fu svolto dalla Campagna di informazione euro 2002, condotta dalla BCE assieme alle dodici banche centrali nazionali dell'area dell'euro. Anche i governi, le istituzioni pubbliche e le associazioni commerciali e di carattere volontario lavorarono di stretto concerto per fare in modo che tutti fossero informati.

Alla fine, l'introduzione delle banconote e monete in euro avvenne in maniera ordinata e il nuovo contante costituisce ora parte integrante della nostra vita quotidiana, in patria e all'estero. Mi auguro che la lettura di questa pubblicazione su come l'euro è diventato la nostra moneta sia di vostro gradimento.

Jean-Claude Trichet
Presidente della Banca centrale europea





CAPITOLO I

DIECI ANNI DI PREPARATIVI

Sede del governo provinciale del Limburgo, a Maastricht, dove il Consiglio direttivo della BCE si è riunito per celebrare il decimo anniversario del Trattato di Maastricht, firmato nel 1992.

L'EMISSIONE DELLE BANCONOTE E DELLE MONETE IN EURO

Le banconote e le monete in euro circolano dal 2002, ma l'inizio della fase di programmazione e dei preparativi per la loro introduzione risale ai primi anni novanta. Le competenze della Banca centrale europea (BCE) e quelle dei governi e delle banche centrali dei dodici paesi dell'area dell'euro in materia di emissione del contante in euro sono descritte nel Trattato sull'Unione europea, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992. Il Trattato conferisce alla BCE il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote nell'area dell'euro, ma consente sia alla BCE sia alle banche centrali nazionali (BCN) di emetterle. Ciò nonostante, poiché la BCE non è coinvolta in operazioni di cassa, sono le BCN a immettere in circolazione, ritirare, trattare e custodire le banconote.

Il valore totale dei biglietti in euro circolanti viene iscritto nel bilancio della BCE e delle BCN secondo uno schema di ripartizione prestabilito, a prescindere dal paese in cui le banconote circolano effettivamente. Di fatto, l'esistenza all'interno dell'area dell'euro di flussi transfrontalieri di contante non registrati, per motivi riconducibili ad esempio al turismo, rende ormai impossibile stabilire il numero di biglietti circolanti in un determinato paese.

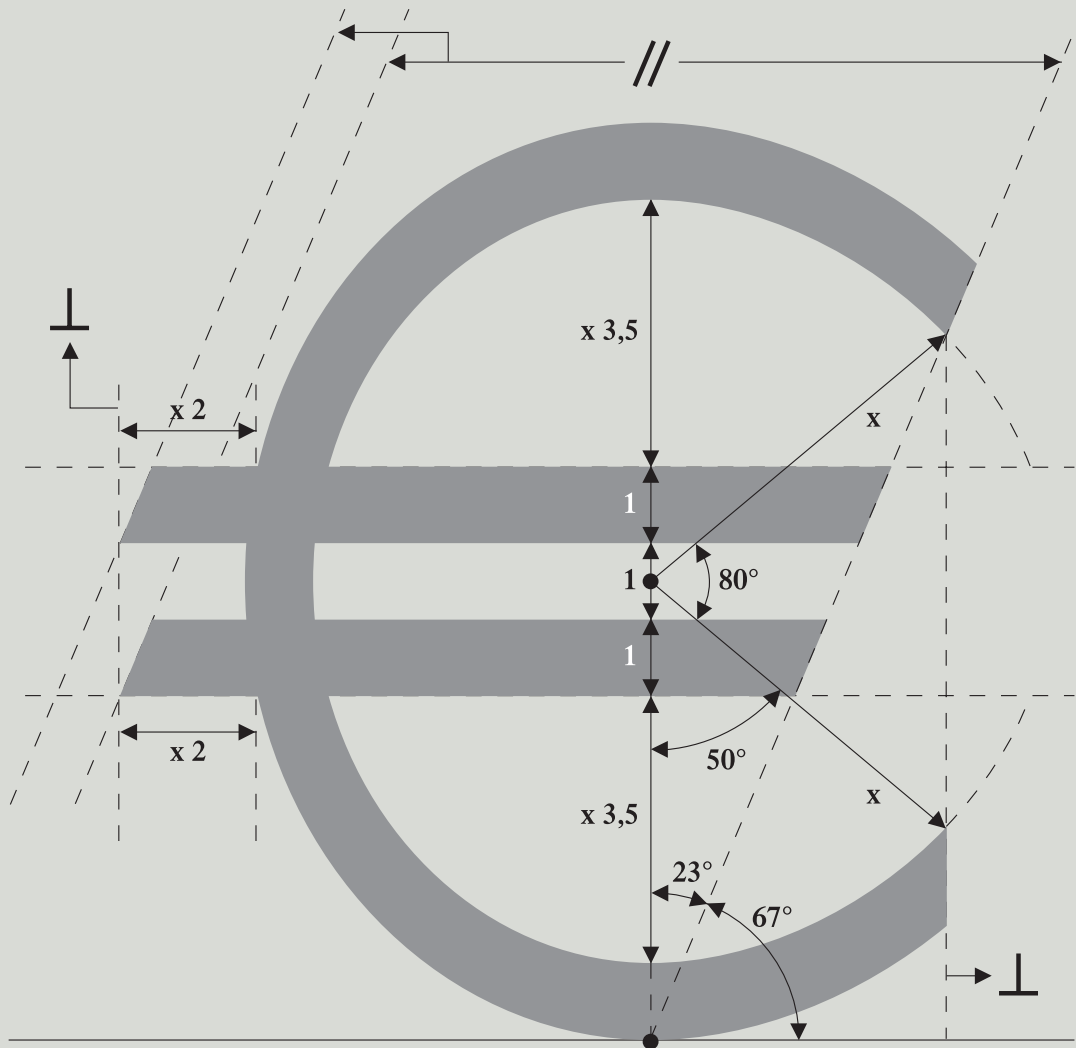
La competenza per le monete in euro è attribuita ai governi nazionali sotto il coordinamento della Commissione europea, che ha sede a Bruxelles. In quanto emittenti legali delle monete metalliche, i governi dei paesi dell'area sono responsabili del disegno, delle caratteristiche tecniche e del conio. Alla BCE spetta comunque il compito di approvare annualmente il volume di conio delle monete e di fornire una valutazione indipendente della qualità.


LA DENOMINAZIONE DELLA MONETA E LA CREAZIONE DEL SUO SIMBOLO

Nel dicembre 1995 il Consiglio europeo riunitosi a Madrid decise di denominare "euro" la nuova moneta, scartando per le loro connotazioni nazionali altri suggerimenti, quali "ducato", "scudo", "fiorino", "franco" o l'anteposizione del prefisso "euro" al nome delle monete dei singoli paesi, come ad esempio in "eurolira". Si convenne che la nuova denominazione restasse invariata in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea (UE), tenuto conto dei diversi alfabeti, fosse facile da pronunciare e risultasse soprattutto semplice e rappresentativa dell'Europa.

Occorreva inoltre attribuire alla moneta unica un simbolo che, come la denominazione, fosse chiaramente associabile all'Europa, facile da scrivere ed esteticamente gradevole. La Commissione elaborò una rosa di trenta proposte, dieci delle quali furono presentate al pubblico attraverso un sondaggio di opinione. La scelta finale tra i due simboli che avevano riscosso il maggior gradimento degli intervistati fu operata da Jacques Santer e Yves-Thibault de Silguy, all'epoca rispettivamente Presidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e finanziari.

Il simbolo grafico dell'euro si ispira alla lettera *epsilon* dell'alfabeto greco, che evoca la culla della civiltà europea. La lettera "E", poi, è l'iniziale della parola "Europa" e le due linee orizzontali parallele, ben marcate, rappresentano la stabilità della valuta. L'abbreviazione ufficiale dell'euro, registrata presso l'ISO, l'Organizzazione internazionale per la standardizzazione, è "EUR".



Simbolo dell'euro secondo le norme ISO: 
le due linee parallele enfatizzano la stabilità dell'euro.

LA DETERMINAZIONE DEI TAGLI E DEI VALORI UNITARI

Nel novembre 1994 il Consiglio dell'Istituto monetario europeo (IME), predecessore della BCE, concordò una sequenza di 1:2:5 per i sette tagli di banconote in euro: €10 e €100; €20 e €200; €5, €50 e €500. Questa scelta è in linea sia con la sequenza adottata per gran parte delle monete a livello mondiale sia con quella decisa dal Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dell'UE (Consiglio Ecofin) per le monete metalliche in euro: 1 cent, 10 cent e €1; 2 cent, 20 cent e €2; 5 cent e 50 cent.

La decisione di includere nella serie una banconota di taglio molto elevato, ossia da €500, fu presa dopo attenta considerazione. Prima del passaggio al contante in euro, sei paesi aderenti all'area – Austria, Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi – emettevano banconote nazionali di valore compreso tra 200 e 500 euro e ne facevano un utilizzo crescente. Nel 2000, ad esempio, la domanda di biglietti da 1.000 marchi tedeschi, equivalenti a 511 euro, era superiore di quindici volte rispetto al 1975 e rappresentava il 34% del valore totale delle banconote in marchi circolanti. Inoltre, nei paesi non appartenenti all'Unione europea con regimi monetari relativamente instabili, contraddistinti da elevata inflazione e/o da una scarsa fiducia nel sistema bancario, le persone detengono spesso contante denominato in valute di economie con bassi livelli di inflazione come riserva di valore. Prima dell'introduzione delle banconote in euro, tali disponibilità di contante erano rappresentate da biglietti di taglio elevato, ad esempio quelli da 1.000 marchi tedeschi.

Tre Stati membri dell'UE – Austria, Grecia e Italia – utilizzavano banconote nazionali di taglio molto basso, con un controvalore inferiore a 2 euro. L'emissione di biglietti in euro di valore molto alto e molto basso avrebbe tuttavia dato origine a una serie composta da un numero eccessivo di tagli e avrebbe reso le banconote meno facili da usare, trattare e conservare. Pertanto, furono scelti €2 per la moneta di valore unitario più elevato e €5 per la banconota di taglio più ridotto.

IL CALENDARIO PER L'INTRODUZIONE DELLA NUOVA MONETA

Nella riunione del Consiglio europeo tenutasi a Madrid, i capi di Stato o di governo fissarono al 1° gennaio 2002 il termine ultimo entro il quale le banconote e le monete in euro avrebbero dovuto iniziare a circolare assieme a quelle nazionali. La scelta della data esatta nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1999 e il 1° gennaio 2002 fu lasciata aperta, in modo da tenere conto delle diverse preferenze espresse dalle varie categorie di utilizzatori di contante e dei lunghi tempi necessari per la stampa dei biglietti e il conio delle monete.

La data del 1° gennaio 2002 presentava sia dei vantaggi sia degli svantaggi. Il massimo utilizzo di banconote si registra attorno alla fine dell'anno, quando la circolazione è superiore del 10% al livello medio a causa delle festività natalizie. Inoltre, nei primi giorni di gennaio gli esercenti organizzano di solito le svendite di fine stagione e procedono all'inventario. Furono prese in considerazione varie altre possibilità, ma alla fine il 1° gennaio 2002 risultò la data più adatta in quanto rappresentava l'inizio di un nuovo anno solare e corrispondeva alle attese delle amministrazioni pubbliche nazionali. Il Consiglio europeo di Madrid decise inoltre che la doppia circolazione dell'euro e delle monete nazionali sarebbe durata al massimo sei mesi, anche se in seguito furono discussi i pro e i contro di una riduzione di tale fase. Un periodo più breve avrebbe ridotto i costi delle banche, degli esercizi commerciali e dei cittadini connessi alla gestione contemporanea di due valute, mentre un periodo più lungo avrebbe agevolato l'adeguamento dei distributori automatici. Si raggiunse un compromesso, convenendo di abbreviare la fase di transizione. Nel novembre 1999 il Consiglio Ecofin decise che il periodo di doppia circolazione sarebbe stato di durata compresa tra quattro settimane e due mesi. Dopo tale periodo le banche avrebbero continuato a cambiare in euro le valute nazionali, che avrebbero però cessato di avere corso legale.



Alcune delle banconote nazionali sostituite dall'euro. _____

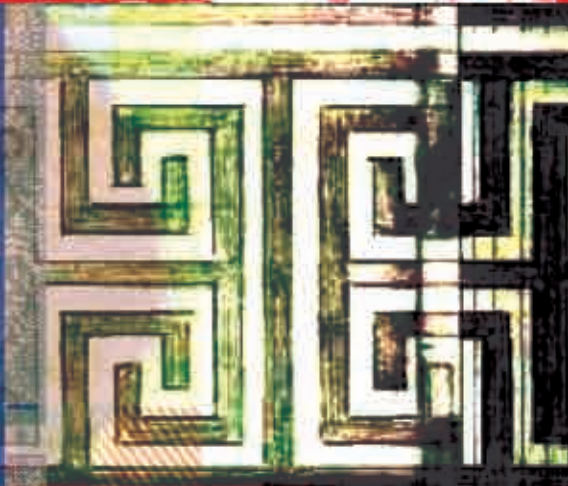


— Capi di Stato o di governo dell'UE al Consiglio europeo di Madrid, il 15 e 16 dicembre 1995.



Consiglio europeo di Madrid: Felipe González (a sinistra), allora Primo ministro spagnolo e Presidente in carica del Consiglio, e Jacques Santer, all'epoca Presidente della Commissione europea.





CAPITOLO 2

IL DISEGNO

*Un collage dei bozzetti presentati al concorso
per la selezione del disegno delle banconote in euro.*

LA SCELTA DEL TEMA PER IL DISEGNO DELLE BANCONOTE

Il fattore più importante nel disegno di una banconota è rappresentato dalla sua “resistenza” alla contraffazione. Un'estetica gradevole costituisce tuttavia un ulteriore elemento di rilievo, soprattutto quando si tratta di una serie di banconote destinata a circolare in un gruppo ampio di paesi. Nel caso dei biglietti in euro era necessario assicurarne l'accettabilità universale all'interno dell'area, se non anche al suo esterno. L'utilizzo delle banconote in paesi contraddistinti da culture diverse imponeva di evitare riferimenti nazionali specifici o una rappresentazione poco equilibrata dei due sessi. La scelta del tema ha tenuto conto di questi requisiti di imparzialità, oltre che di quelli estetici.

Nel novembre 1994 il Consiglio dell'IME invitò il proprio gruppo di lavoro sulle banconote a proporre dei temi per il disegno della serie di biglietti in euro. Il gruppo, composto principalmente dai cassieri centrali (i responsabili dell'emissione di banconote) presso le banche centrali nazionali e dai direttori delle officine carte valori di proprietà di tali banche, lavorò di stretto concerto con un organo esterno, il gruppo consultivo per la selezione del tema, costituito da esperti di storia, arte, psicologia, design e disegno di banconote.

A tale organo fu chiesto in primo luogo di suggerire temi che creassero un senso di unità o riunissero in un'unica “famiglia” i sette tagli di banconote previsti e in secondo luogo di scegliere i tre temi migliori attribuendo loro un ordine di preferenza. L'esigenza di garantire una rapida e agevole riconoscibilità delle banconote in euro come moneta europea sia all'interno sia all'esterno dell'Unione determinò la decisione di includere nel loro disegno la bandiera e/o le stelle dell'UE, simboli sempre più utilizzati da paesi con storie diverse che vivono e lavorano come *partner* nello stesso continente. Inizialmente furono selezionati diciotto temi, molti dei quali tendevano tuttavia a riflettere caratteristiche o interessi nazionali.

- Epoche e stili d'Europa
- Patrimonio culturale dell'Europa
- Tema astratto e sicurezza
- Obiettivi, ideali e aspirazioni dell'Unione europea
- Memoria collettiva e successi culturali dell'Europa
- Flora, fauna e ambiente naturale
- Grandi figure europee associate a un'unica disciplina
- Aspetti dell'Europa (elementi fondamentali per l'esistenza di un'Europa unita, ad esempio le comunicazioni)
- Grandi opere europee di poesia e di prosa
- Vari ritratti su entrambe le facce di ogni taglio di banconota
- Paesaggi
- Città, ad esempio universitarie, che hanno svolto un ruolo importante nella storia dell'Europa
- Monumenti
- Miti e leggende (di origine scandinava, germanica, greca, romana e celtica)
- Documenti e scritti europei
- Carte geografiche dell'Europa attraverso i secoli
- I “padri fondatori” dell'Unione europea
- Cosmologia

Il gruppo consultivo propose infine i tre temi elencati di seguito.

- “Epoche e stili d'Europa”: le banconote avrebbero raffigurato su una faccia uomini e donne comuni tratti da dipinti, disegni e schizzi di pittori europei appartenenti a varie epoche e sull'altra faccia stili architettonici. L'idea era quella di sottolineare il patrimonio culturale comune delle nazioni europee e trasmettere un chiaro messaggio europeo a livello mondiale, tenuto conto del fatto che gli edifici o i monumenti famosi d'Europa sono più riconoscibili dei leader del continente.

- “Patrimonio culturale dell’Europa”: una faccia delle banconote avrebbe raffigurato uomini e donne famosi del passato e l’altra avrebbe mostrato i successi conseguiti in ambiti quali la musica, la pittura, le scienze, l’architettura, la letteratura, la medicina e l’istruzione. Tutti i sette tagli avrebbero avuto come sfondo la carta geografica dell’Europa senza frontiere, un motivo che avrebbe armonizzato l’aspetto della serie. Questo tema era più ampio del precedente, in quanto consentiva di rappresentare sette discipline diverse. Raggiungere un equilibrio tra paesi, nonché tra uomini e donne, nelle immagini raffigurate avrebbe tuttavia presentato verosimilmente delle difficoltà.
- “Tema astratto e sicurezza”, successivamente ride-nominato “Moderno/Astratto”: prevedeva l’utilizzo di forme geometriche ed elementi grafici non figurativi. Offriva un grado elevato di flessibilità nel disegno e avrebbe reso più semplice l’inclusione di un’ampia gamma di caratteristiche di sicurezza, quali gli ologrammi e gli inchiostri otticamente variabili. Consentiva inoltre approcci molto diversi, che avrebbero di conseguenza agevolato la realizzazione di disegni imparziali.

Nel giugno 1995 il Consiglio dell’IME approvò le proposte denominate “Epoche e stili d’Europa” e “Moderno/Astratto”. Decise inoltre che le uniche parole sulle banconote sarebbero state il nome della moneta e la sigla della BCE nelle diverse varianti linguistiche. Un gruppo consultivo per la selezione delle caratteristiche fu incaricato di definire i periodi e i relativi stili architettonici per il tema “Epoche e stili d’Europa”.

Periodo

Stile

VIII secolo a.C. – IV secolo d.C.

Classico (greco e romano)

XI-XII secolo

Romanico

XIII-XIV secolo

Gotico

XV-XVI secolo

Rinascimentale

1600-1750

Barocco e rococò

1850-1914

Architettura del ferro e del vetro

A partire dal 1930

Architettura del XX secolo

Il gruppo scelse anche dei motivi tipici di ciascuno stile da sottoporre all'attenzione dei bozzettisti perché potessero eventualmente inserirli nei loro disegni. A giudizio di gran parte dei suoi membri era praticamente impossibile individuare caratteristiche completamente anonime che, nel caso dei ritratti, potessero risultare nel contempo esteticamente gradevoli e imparziali in termini di paese e di genere. Per questo motivo, molte delle proposte riguardarono sculture: ne costituiscono due esempi la testa della statua di un atleta (periodo classico, suggerita per la banconota da €5) e quella di una scultura di Benedetto Antelami conservata nella Cattedrale di Parma (periodo romanico, per la banconota da €10).

All'epoca di queste discussioni non era ancora stata scartata la possibilità che le banconote contenessero elementi nazionali specifici, tali da identificare il paese in cui erano state emesse. Questi elementi, ad esempio l'effigie di un monarca, avrebbero potuto occupare fino a un quinto del retro dei biglietti, mentre la parte rimanente sarebbe stata identica per tutte le banconote dello stesso taglio.

I criteri da soddisfare nella realizzazione dei bozzetti furono descritti in una serie di specifiche tecniche. Oltre a dover essere esteticamente gradevoli, facili da riconoscere e difficili da contraffare, le banconote avrebbero dovuto includere caratteristiche di sicurezza in posizioni determinate, essere realizzate in colori particolari e riportare le cifre indicanti il valore nominale in modo chiaramente contrastante. Tali specifiche furono incluse in un documento di trenta pagine contenente soprattutto la descrizione tecnica delle caratteristiche di sicurezza delle banconote. Alcuni estratti dalla sezione dedicata al tema "Epoche e stili d'Europa" sono riportati alle pagine 32 e 33.



Vari bozzettisti scelsero l'Efebo di Anticitera, statua greca del periodo classico, come soggetto per le banconote in euro.



Il disegno delle banconote in euro è ispirato al tema "Epoche e stili d'Europa".

LA REALIZZAZIONE DI BANCONOTE FACILI DA USARE

La modifica di un elemento così fondamentale della vita quotidiana come le banconote e le monete riguarda tutti. Ciò vale in particolare per i non vedenti e le persone con problemi visivi, che nell'area dell'euro sono oltre 7 milioni. Nel 1995 l'IME avviò una stretta collaborazione con l'Unione europea dei ciechi sugli aspetti connessi al disegno e alle dimensioni dei biglietti. Per ovvi motivi era necessario fare in modo che questa categoria vulnerabile di cittadini fosse in grado di maneggiarle facilmente; il raggiungimento di tale obiettivo avrebbe costituito una garanzia della facilità d'uso anche per il resto della popolazione.

Ciascuna banconota, a prescindere dal taglio, avrebbe dovuto essere facilmente riconoscibile dai portatori di handicap visivi. Furono ad esempio previste differenze di altezza piuttosto evidenti fra i tagli inferiori, più comunemente utilizzati. Alle banconote da €100, €200 e €500 fu assegnata la stessa altezza per agevolare il trattamento automatizzato, ma su quelle da €200 e €500 furono applicati segni di stampa ripetitivi percepibili al tatto per consentirne la differenziazione.

Le cifre grandi e molto marcate del valore nominale delle banconote furono collocate nella stessa posizione in tutta la serie, su entrambe le facce, in colori nettamente contrastanti ricavati soprattutto dal disco cromatico del pittore e insegnante d'arte svizzero Johannes Itten (1888-1967). Per i tagli consecutivi furono scelti colori che si trovavano su segmenti opposti del disco e che quindi erano in forte contrasto. Lo stesso approccio fu seguito per i tagli aventi cifre in comune, come nel caso dei biglietti da €10 e €100, ai quali furono attribuiti rispettivamente il rosso e il verde.

L'ELABORAZIONE DELLA CLASSIFICA DEI DISEGNI

Tutte le banche centrali dell'Unione europea, tranne quella danese, candidarono dei bozzettisti, fino al limite massimo di tre concesso a ciascuna banca. Ai candidati, esperti nel disegno di banconote e consapevoli della difficoltà di combinare l'aspetto estetico con l'uso di caratteristiche di sicurezza efficaci, fu chiesto di elaborare entro sette mesi dei bozzetti per la serie completa di banconote ispirandosi a uno dei temi selezionati oppure a entrambi. Ciascuna proposta doveva essere presentata in copia a colori al Consiglio dell'IME. Tuttavia, poiché non fu specificata una particolare tecnica di produzione, alcuni autori realizzarono opere disegnate o dipinte a mano mentre altri consegnarono i risultati di elaborazioni al computer.

In totale, ventinove bozzettisti o équipe di bozzettisti presentarono ventisette proposte ispirate al tema "tradizionale" e diciassette basate su quello "moderno" entro il 13 settembre 1996, termine previsto dal bando. Ciascuna serie fu prima contrassegnata con un numero casuale a tre cifre, per garantirne l'anonimato, e poi inviata all'IME. Il fatto che in tutte le fasi della selezione i bozzetti fossero identificabili esclusivamente attraverso il loro numero assicurava che il Consiglio dell'IME e i gruppi consultivi avrebbero valutato ciascuna proposta in modo obiettivo senza lasciarsi influenzare dal paese o dall'origine.

Verso la fine di settembre, una giuria di esperti indipendenti nel campo del marketing, del design e della storia dell'arte si riunì sotto la presidenza dell'IME per scegliere i cinque bozzetti migliori per ogni tema. Il giudizio fu basato principalmente sulla creatività, l'estetica, lo stile, la funzionalità e la probabile percezione e accoglienza da parte del pubblico.

La giuria concordò sull'importanza fondamentale di conferire un "aspetto" europeo alle banconote. Questo spiega perché tra i disegni scelti non figurassero molti ritratti: anche una lieve somiglianza con una persona reale avrebbe potuto essere interpretata come l'indicazione di un atteggiamento parziale nei confronti di un determinato paese. Durante il processo di selezione, la giuria fu incoraggiata a formulare osservazioni sui dettagli dei disegni qualora avesse ritenuto che una serie valutata in generale positivamente richiedesse tuttavia modifiche.

L'elaborazione della classifica avvenne in tre fasi. I bozzetti che non incontrarono il favore di un numero minimo di membri della giuria furono scartati. Il disegno di Robert Kalina, che sarebbe stato scelto dal Consiglio dell'IME due mesi dopo, figurò secondo nella categoria "Epoche e stili d'Europa". La giuria affermò: "Rappresenta chiaramente la moneta europea. Benché si fondi su un'unica idea principale, eccelle per la scelta interessante e significativa degli elementi architettonici. [...] L'uso sapiente del colore e le cifre del valore nominale particolarmente evidenti consentono una chiara distinzione tra i vari tagli." La serie fu inizialmente scelta per l'idea, non per la sua attrattiva estetica. Quando le preferenze della giuria furono combinate con quelle del pubblico consultato in un sondaggio di opinione, il disegno di Kalina emerse come il migliore.

L'ordine di preferenze espresso dalla giuria fu il seguente:

Moderno/astratto

1. Klaus Michel e Sanne Jünger
2. Roger Pfund
3. Robert Kalina (Oesterreichische Nationalbank)
4. Maryke Degryse (Nationale Bank van België/
Banque Nationale de Belgique)
5. Terry Thorn (Harrisons & Sons)

Epoche e stili d'Europa

1. Yves Zimmermann
2. Robert Kalina (Oesterreichische Nationalbank)
3. Ernst e Lorli Jünger
4. Inge Madlé (Joh. Enschedé)
5. Daniel e Johanna Bruun

LA CONSULTAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA E LA DECISIONE FINALE

Nell'ottobre 1996 le dieci serie di bozzetti selezionate dalla giuria furono mostrate a un campione rappresentativo dell'opinione pubblica nei paesi che avrebbero probabilmente partecipato all'area dell'euro. Una società specializzata in ricerche di mercato dedicò una settimana a sondare il gradimento di 1.896 persone, di età compresa tra quindici e ottantasei anni (età media quarantatré anni), nei confronti dei disegni. Tra gli intervistati, 787 dichiararono di maneggiare notevoli quantitativi di banconote nella loro attività quotidiana.

I bozzetti moderni/astratti di Maryke Degryse incontrarono consensi più ampi (35%) rispetto a quelli tradizionali di Robert Kalina (23%). Gran parte degli intervistati (76%) ritenne tuttavia che le banconote di Kalina esprimessero meglio l'idea di "Europa"; solo ad alcuni ricordarono una regione o un paese particolare. Il 60% affermò che la serie tradizionale di Kalina ispirava fiducia. È interessante notare come gli studi mostrino in generale che maggiore è l'apprezzamento immediato per una banconota, maggiore è il grado di fiducia che ispira.

Il questionario conteneva circa trenta domande raggruppate per categoria: percezione, emozione e accettazione. Tutti i bozzetti, tranne la serie di Roger Pfund e quella moderna dell'équipe di Jünger, furono percepiti a prima vista come banconote. Le due serie menzionate e quella di Terry Thorn furono viste più come opere d'arte che come mezzi di pagamento.

Il sondaggio rivelò che nei bozzetti di Robert Kalina:

- i disegni architettonici rappresentavano l'aspetto di maggiore richiamo, anche se gli intervistati dissero di avere notato rapidamente che l'Europa costituiva un elemento fondamentale;
- l'identità europea raffigurata era molteplice, unica e dinamica, e univa il passato al futuro del continente.

In parallelo con il sondaggio di opinione, il gruppo di lavoro dell'IME sulle banconote valutò i bozzetti da una serie di punti di vista diversi.

- **Produzione:** ad esempio, i bozzetti avrebbero creato problemi tali da determinare scarti/sprechi aggiuntivi e/o un netto aumento dei costi di produzione?
- **Sicurezza:** ad esempio, i bozzetti includevano adeguatamente le caratteristiche di sicurezza e sarebbero stati con esse compatibili?
- **Accettabilità da parte del pubblico:** veniva ad esempio garantita una facile identificabilità dei tagli, anche da parte delle persone con problemi visivi?

I primi bozzetti di banconote sono in genere modificati per soddisfare le esigenze di stampa; di conseguenza, il disegno finale è diverso rispetto alle versioni precedenti. Il gruppo di lavoro sulle banconote concluse che, fatte salve alcune variazioni, tutte le serie selezionate avrebbero potuto essere convertite in banconote stampate.

Nel dicembre 1996 tutti i quarantaquattro bozzetti (in copie anonime a colori) furono presentati al Consiglio dell'IME su pannelli di cartone scuro. Informato dell'ordine di preferenza espresso dalla giuria, dei risultati del sondaggio di opinione e dei commenti del gruppo di lavoro sulle banconote, il Consiglio approvò rapidamente la serie tradizionale disegnata da Robert Kalina: il messaggio trasmesso fu ritenuto così convincente che gran parte dei membri la collocò al primo posto. La decisione fu annunciata il 16 dicembre in due conferenze stampa parallele, tenute rispettivamente dal Presidente dell'IME Alexandre Lamfalussy presso la sede dell'Istituto a Francoforte e dal Governatore della banca centrale olandese Willem F. Duisenberg (designato come successore di Lamfalussy all'IME e successivamente nominato primo Presidente della BCE) al Consiglio europeo di Dublino.



Nel 1996 una giuria di esperti valutò e attribuì un ordine di preferenza alle quarantaquattro serie di bozzetti.



Alcuni dei bozzetti selezionati per il tema "Moderno/astratto": €5 di Klaus Michel e Sanne Jünger, €10 di Roger Pfund, €20 di Robert Kalina, €50 di Maryke Degryse, €100 di Terry Thorn, €200 di Klaus Michel e Sanne Jünger, €500 di Terry Thorn.



Alcuni dei bozzetti selezionati per il tema "Epoche e stili d'Europa": €5 di Yves Zimmermann, €10 di Robert Kalina, €20 di Ernst e Lorli Jünger, €50 di Inge Madlé, €100 di Daniel e Johanna Bruun, €200 di Ernst e Lorli Jünger, €500 di Inge Madlé.

IL DISEGNO DELLE MONETE IN EURO

I bozzetti per le monete in euro furono scelti assieme a quelli per le banconote. La selezione fu coordinata dalla Commissione europea e si decise che ciascuna moneta avrebbe avuto una faccia comune europea e una faccia nazionale.

Per la faccia comune, fu chiesto ai disegnatori di proporre una serie completa di monete basata su uno dei tre temi seguenti:

- stile architettonico e ornamentale;
- obiettivi e ideali dell'Unione europea;
- personalità europee.

Nel marzo 1997 una giuria europea presieduta dal Segretario generale della Commissione e composta da esperti indipendenti di un'ampia gamma di settori diversi (tra cui storia dell'arte, design e numismatica), oltre che da rappresentanti dei consumatori, selezionò nove serie fra le trentasei presentate. I direttori delle zecche europee furono consultati quanto alla possibilità di coniare grandi quantitativi di monete con i disegni proposti. Nel giugno dello stesso anno il Consiglio europeo di Amsterdam scelse la serie vincente, opera di Luc Luyckx della zecca reale belga. I suoi bozzetti avevano incontrato il favore anche della maggioranza degli intervistati (64%) in un sondaggio condotto in tutta Europa prima della selezione finale.

I disegni prescelti per la faccia comune ritraggono il continente europeo in vari modi e simboleggiano la coesione dell'UE. Vi sono raffigurati soltanto le isole con superficie superiore a 2.500 km² e gli arcipelaghi di oltre 5.000 km².

Ciascun paese seguì una propria procedura per la scelta dei disegni da riprodurre sulla faccia nazionale. Gli unici elementi comuni erano rappresentati dalla data di conio e dalle dodici stelle che simboleggiano l'UE.

Per motivi storici, e spesso anche costituzionali, le monete dei paesi retti da monarchie recano l'effigie del sovrano regnante. Negli ordinamenti repubblicani, i disegni sulle monete mostrano di norma una maggiore continuità. In Irlanda, ad esempio, la decisione di raffigurare il motivo dell'arpa celtica non è passata attraverso un concorso pubblico.

Il Principato di Monaco, la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano non hanno una valuta propria e utilizzano le banconote e monete in euro. In virtù di accordi conclusi con la Francia e l'Italia, per conto dell'UE, questi tre Stati sovrani possono coniare ed emettere le proprie monete in euro nel rispetto delle specifiche tecniche comuni.



Luc Luyckx, autore dei disegni della faccia europea delle monete in euro, nel suo studio presso la zecca reale belga a Bruxelles.

© Comunità europea



Bozzetti selezionati per la faccia europea delle monete in euro.

LA PREPARAZIONE DEI DISEGNI DEFINITIVI

L'analisi della stampabilità dei bozzetti per i biglietti in euro indusse il gruppo di lavoro sulle banconote a proporre alcune modifiche tecniche, riguardanti principalmente la posizione delle caratteristiche di sicurezza. Il filo di sicurezza era stato ad esempio incorporato lungo l'asse verticale centrale, che rappresenta anche la principale linea di piegatura del biglietto. Poiché la parte che contiene il filo ha una resistenza allo strappo lievemente inferiore, era necessario riposizionarlo per ridurre al minimo la probabilità di danneggiamento dovuta alla piegatura della banconota.

Il gruppo di lavoro suggerì anche alcune modifiche ai disegni originali, soprattutto per accrescerne l'accettabilità da parte del pubblico. Le proposte riguardavano i motivi architettonici, la carta geografica dell'Europa e la bandiera dell'UE. Fu in particolare ritenuto necessario modificare ponti, finestre e portali per ridurre il grado di somiglianza con opere reali ed evitare commenti quanto alla parzialità nei confronti di nazioni particolari. Le raffigurazioni dovevano tuttavia costituire esempi tipici della rispettiva epoca e rispondere a criteri corretti di ingegneria strutturale. Ad esempio, il ponte riprodotto su una banconota doveva apparire sufficientemente solido da sostenere il peso del traffico se trasferito nel mondo reale.

Il Consiglio dell'IME accolse con favore l'idea di raffigurare una carta geografica dell'Europa, ma si mostrò estremamente diviso quanto alle modalità di attuazione dell'idea e, in particolare, al tipo di proiezione cartografica da utilizzare. Fu presa in considerazione la possibilità di ricorrere a cartine di epoche diverse, che tuttavia presentavano lo svantaggio di essere a volte poco riconoscibili come rappresentazioni dell'Europa. Tale scelta avrebbe potuto inoltre essere interpretata come un eccesso di attenzione verso il passato, invece che il futuro, del continente. Fu pertanto deciso di utilizzare immagini basate su fotografie satellitari.

Dopo alcune correzioni intese ad accrescere la chiarezza e la stampabilità della cartina, fu affrontata la questione dell'area geografica specifica da rappresentare e del livello di dettaglio da conseguire. Si decise di includere l'Europa geografica, limitandola tuttavia alle zone o alle isole con una superficie superiore ai 400 km² poiché il procedimento di stampa *offset* non consentiva la riproduzione fedele di una rappresentazione lineare di aree inferiori. Dal momento che le banconote in euro sarebbero state utilizzate anche in territori prossimi ed esterni all'Europa geografica, fu necessario posizionare la cartina in modo da inserirli. Si decise di includere il Nord Africa per tener conto dei possedimenti spagnoli di Ceuta e Melilla e delle Isole Canarie. I dipartimenti d'oltremare francesi della Guiana francese, Guadalupa, Martinica e Riunione furono collocati in piccoli riquadri.

Occorreva infine che i disegni raffigurassero correttamente la bandiera dell'UE (stelle gialle su sfondo blu) sul fronte dei biglietti.

I disegni rivisti furono pubblicati nel luglio 1997, mentre i dettagli concernenti le caratteristiche di sicurezza furono resi noti soltanto alla fine di agosto 2001 per evitare che la diffusione precoce di informazioni rilevanti consentisse ai falsari di preparare copie di tali caratteristiche prima ancora dell'immissione in circolazione delle nuove banconote. In una prima fase furono quindi prodotti "disegni fittizi" sui quali alcune caratteristiche grafiche e di sicurezza figuravano distorte. Ad esempio, gli ologrammi erano sostituiti da arabeschi (motivi ornamentali composti da cerchi o linee curve) e la bandiera dell'UE sul retro era in grigio e bianco.

Si decise in ultima istanza di scartare l'ipotesi di caratteristiche nazionali sulle banconote in euro, poiché i possibili guadagni in termini di accettabilità nei rispettivi paesi rischiavano di essere annullati da effetti opposti negli altri paesi. Inoltre, l'uniformità dei biglietti ne accresce la sicurezza dal momento che agevola i controlli incrociati.



Robert Kalina, autore dei disegni delle banconote in euro, nel suo studio presso la banca centrale austriaca a Vienna.



Sul retro delle banconote figurano l'Europa e i dipartimenti d'oltremare francesi, riportati in piccoli riquadri in basso.

LE SPECIFICHE GENERALI E TECNICHE PER LA SERIE DI BANCONOTE IN EURO

– Epoche e stili d'Europa –

L'Istituto monetario europeo indice un concorso per il disegno di una serie di banconote che riflettano il patrimonio culturale europeo.

I Obiettivo delle specifiche

Il disegno delle banconote deve conciliare in modo ingegnoso le caratteristiche di sicurezza con l'interpretazione artistica.

Alla creazione delle banconote in euro si applicano le stesse considerazioni che valgono per la programmazione, lo sviluppo e la produzione dei biglietti nazionali.

Le banconote devono essere:

- facilmente riconoscibili
- protette dal rischio di contraffazioni
- esteticamente gradevoli.

La necessità di soddisfare i suddetti requisiti influisce, anche in senso limitativo, sulla libertà creativa del bozzettista.

Le banconote devono essere chiaramente identificabili come europee e devono includere un messaggio culturale e politico facilmente accettabile dai cittadini europei.

[...]

3 Descrizione generale del processo di produzione delle banconote

Le banconote saranno realizzate in fibra di cotone e prodotte in stampa *offset*, calcografica (soltanto sul fronte), serigrafica (solo sul retro) e tipografica (solo per il numero di serie presente sul retro). Inoltre, sul fronte del biglietto sarà applicata una lamina metallizzata.

4 Elementi grafici delle banconote

[...]

... è essenziale che gli elementi grafici delle banconote garantiscano un adeguato equilibrio tra uomini e donne ed evitino parzialità nei confronti di paesi specifici.

[...]

Eventuali ritratti devono figurare sul fronte (A) del biglietto ed essere stampati in calcografia. Entrambi gli occhi devono essere visibili. Gli elementi architettonici devono essere riprodotti sul retro (B).

La dimensione e la posizione relativa delle caratteristiche di sicurezza devono essere le stesse su tutte le banconote (per una descrizione delle caratteristiche di sicurezza, cfr. l'appendice 3). Le caratteristiche di sicurezza riconoscibili dal pubblico non devono essere concentrate in un'unica parte del biglietto, bensì distribuite sull'intera superficie dello stesso. Inoltre, è necessario che costituiscano parte integrante del disegno generale e che siano facilmente riconoscibili.

Il disegno stampato in *offset* sul retro di ogni banconota deve includere una "caratteristica europea" specifica che occupi non oltre il 20% della superficie del retro e che possa essere sostituita da una "caratteristica nazionale" (disegnata localmente).

Le dodici stelle che simboleggiano l'UE devono essere incluse nel disegno sul fronte e possono apparire anche sul retro dei biglietti (per una descrizione del simbolo delle "dodici stelle", cfr. l'appendice 4).

[...]

5 Colori dominanti

Le banconote devono essere realizzate in colori dominanti diversi, specificati nell'appendice 3.

6 Posizione e dimensioni di parole e cifre

Il nome della moneta unica deve comparire una volta su ciascuna faccia delle banconote, in caratteri sia latini sia greci (vale a dire, EURO ed ΕΥΡΩ).

Le cifre indicanti il valore del taglio devono figurare almeno due volte su entrambe le facce dei biglietti. Devono essere molto evidenti e di chiara lettura, su uno sfondo (chiaro) contrastante per agevolarne la leggibilità. La zona circostante le cifre va concepita in modo da ostacolare l'aumento di valore della banconota mediante l'aggiunta di uno o più zeri (tale ad esempio da trasformare un biglietto da €5 in uno da €500). Le cifre vanno collocate nella stessa posizione in tutta la gamma di tagli, sia sul fronte sia sul retro dei biglietti. Tale posizione deve agevolare l'orientamento delle banconote al momento di introdurle in dispositivi automatici.

[...]

7 Specifiche tecniche e caratteristiche di sicurezza

[...]

Appendice Estratto dalle specifiche per le banconote in euro

Istituto monetario europeo
12 febbraio 1996





CAPITOLO 3

LA PRODUZIONE

*Pulitura di una lastra per la stampa calcografica.
La stampa delle banconote richiede standard di qualità molto elevati.*

LA STAMPA DELLE BANCONOTE PROTOTIPO

Nella stampa delle banconote in euro fu coinvolta la maggioranza delle officine carte valori dell'UE, molte delle quali fabbricarono tutti i sette tagli, in quanto il rispetto della scadenza per la sostituzione del contante richiedeva una notevole capacità produttiva. Di fatto, gran parte delle stamperie organizzò da due a tre turni di lavoro giornalieri.

Per evitare differenze tra biglietti dello stesso taglio, fu necessario definire specifiche tecniche estremamente rigorose. Le banconote nazionali erano state fino ad allora prodotte in uno o due stabilimenti al massimo e non avevano quindi posto particolari problemi in termini di uniformità di aspetto e di risposta delle caratteristiche di sicurezza verificabili meccanicamente. Ma conseguire lo stesso obiettivo in un esercizio che avrebbe coinvolto quindici stabilimenti di produzione (oltre a nove cartiere e circa venti fornitori di altre materie prime) rendeva tuttavia necessaria l'organizzazione tempestiva di prove di stampa. A questo scopo furono predisposte due serie: "banconote prototipo o di prova" e "tiratura di prova".

LE BANCONOTE DI PROVA

Le banconote di prova dovevano servire ad accertare la possibilità di produrre biglietti di qualità sufficientemente uniforme. La stampa dei prototipi fu avviata agli inizi del 1997, in modo da individuare nelle primissime fasi i problemi potenziali. Furono utilizzate tutte le tecniche che sarebbero state successivamente impiegate per la produzione delle banconote in euro. Si decise inoltre di includere tutte le caratteristiche di sicurezza, sebbene con disegni diversi (il disegno delle banconote di prova fu completato nel 1996, prima della chiusura del concorso). Allo scopo di preparare il materiale di prova necessario per la stampa, fu istituito un gruppo di lavoro dell'IME composto da esperti di varie BCN e officine carte valori.

Il colore dominante prescelto fu il marrone e la dimensione simile a quella dell'attuale banconota da €50 (140 x 77 mm). Al fine di evitare confusione con il disegno finale, per le cifre indicanti il valore si scelse "00". Il motivo principale era un ritratto, ripreso anche nella filigrana. Dei due prototipi realizzati, uno simulava i biglietti di taglio inferiore e includeva una striscia brillante e una olografica, mentre l'altro recava una placchetta olografica con la parola "TEST" e, sul retro, le cifre "00" in inchiostro otticamente variabile.

Dieci stamperie e otto cartiere parteciparono alla produzione delle banconote di prova. Per alcuni stabilimenti si trattava del primo utilizzo combinato di inchiostro otticamente variabile con stampa serigrafica e ologrammi applicati a caldo sui biglietti.

Le caratteristiche visive e gli elementi rilevabili automaticamente di tutte le banconote di prova furono oggetto di approfonditi controlli di laboratorio. I biglietti furono ad esempio sporcati e sottoposti a sollecitazioni meccaniche, quali la piegatura, per saggiarne la resistenza chimica e fisica e determinarne quindi la durevolezza. Vari pacchetti di banconote di prova furono inoltre collaudati nelle macchine selezionatrici ad alta velocità delle BCN. Questi dispositivi, che possono trattare fino a quaranta esemplari al secondo, vengono utilizzati dalle unità di gestione del contante e dalle filiali delle BCN per verificare che le banconote affluite attraverso le banche commerciali siano autentiche e idonee alla circolazione e che ogni mazzetta contenga il numero corretto di biglietti. Per evitare interruzioni del processo, le macchine selezionatrici furono in precedenza collaudate calibrando i sensori alle banconote di prova. Le differenze tra i prototipi fabbricati nei vari stabilimenti risultarono inferiori alle attese degli esperti e furono ulteriormente ridotte modificando le specifiche tecniche per i biglietti e regolando i macchinari di produzione delle stamperie.

Le banconote di prova furono sottoposte anche al giudizio dell'opinione pubblica. A un campione di cittadini di diversi paesi europei fu chiesto se riscontrassero differenze tra gli esemplari prodotti nei vari stabilimenti. La risposta fu che apparivano identici.

Il progetto delle banconote di prova consentì alle stamperie di comprendere cosa i loro macchinari potevano realizzare e come si doveva procedere per produrre i veri biglietti in euro. Tale esperienza, assieme ai dettagli dei disegni definitivi selezionati nel frattempo, costituì la base per elaborare le specifiche generali preliminari, che nella loro ultima versione constavano di ottanta pagine. Di fatto, le specifiche furono riviste più volte alla luce delle due serie di prova; alcune lievi modifiche furono apportate persino durante la fase di produzione effettiva su larga scala.

LA REALIZZAZIONE DELLE LASTRE DA STAMPA

Nel settore delle banconote, il termine "originazione" indica la predisposizione di immagini di alta qualità e la trasformazione dei bozzetti in strumenti di produzione, quali lastre da stampa e matrici per le varie fasi produttive. Nelle singole officine carte valori la realizzazione delle lastre e delle matrici è avvenuta facendo riferimento alle specifiche generali preliminari per le banconote in euro, che descrivono i requisiti relativi al disegno, alle caratteristiche e all'aspetto degli elementi di sicurezza.

Il progetto per la stampa delle banconote di prova mise in luce l'importanza di procedure chiare e rigorose per la realizzazione del materiale originatore e, in particolare,

per l'accettazione del materiale consegnato da originatori diversi e per lo scambio tra stabilimenti di materiali (ad esempio lastre) già approvati. Questo modo di operare costituiva una novità e presentava difficoltà aggiuntive per la maggior parte delle officine carte valori, che in passato avevano realizzato materiale di originazione a fini esclusivamente nazionali.

Nel febbraio 1998 il Consiglio dell'IME approvò le specifiche generali che avrebbero dovuto costituire la base per il completamento della fase di originazione dei sette tagli di banconote in euro, previsto entro sei mesi. Si trattava di una scadenza pressante, alla luce non soltanto dell'impegno tecnico ma anche del necessario coordinamento tra stamperie contraddistinte da culture e procedure diverse. La fabbricazione di gran parte dei tagli fu ripartita fra due stabilimenti diversi, ciascuno incaricato di una faccia della banconota in questione.

Dieci stamperie accettarono di partecipare. I disegni dei biglietti furono trasformati in una serie originale di *file* digitali, pellicole e lastre da utilizzare per la prova di stampa. La serie fu duplicata in modo da ottenere le lastre che sarebbero state impiegate nel processo produttivo. Tutte queste attività furono ovviamente svolte sotto l'attento coordinamento dell'autore dei disegni. Difficoltà inattese emersero nella definizione degli standard per lo scambio di informazioni digitali necessario a creare le lastre, soprattutto per il fatto che gli standard internazionali esistenti non garantivano il livello di accuratezza richiesto per le immagini delle banconote. Nondimeno, tutti i documenti e i materiali previsti furono consegnati tempestivamente nell'agosto 1998. A metà dicembre l'approvazione finale del Consiglio direttivo della BCE, concessa dopo attento esame, spianò la strada per la produzione su vasta scala dei diversi tagli di banconote.

LA TIRATURA DI PROVA

La seconda serie di prova comportò la produzione di un numero ridotto di banconote con il disegno completo e tutte le caratteristiche di sicurezza conformi alle specifiche generali. Nel settembre 1998 prese il via la stampa dei sette tagli previsti, su macchinari standard, presso almeno due stabilimenti. La banconota da €20, che si riteneva potesse risultare fra le più utilizzate, fu prodotta in nove stamperie diverse.

Questa fase pilota perseguiva quattro obiettivi: verificare la conformità dell'originazione con le specifiche generali comuni, perfezionare le specifiche generali, definire una procedura comune di accettazione e accertare che il sistema di gestione della qualità garantisse di fatto una produzione omogenea.

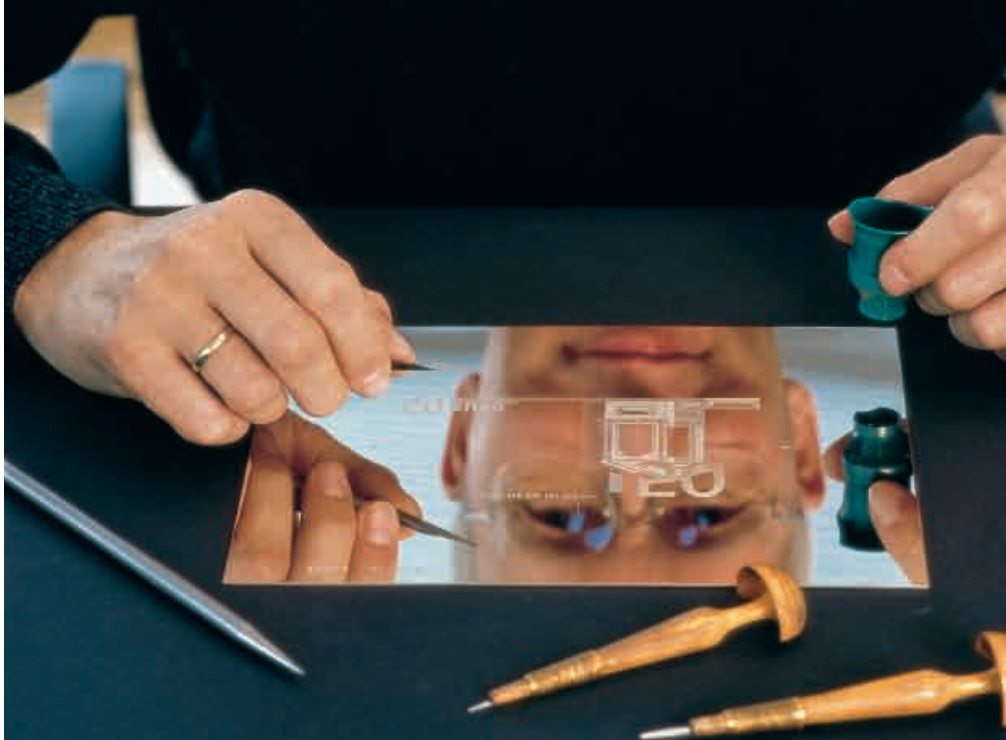
La tiratura di prova per la maggior parte dei tagli fu portata a termine entro dicembre. Nei tre mesi successivi, le BCN partecipanti e la BCE svolsero controlli approfonditi sulle banconote stampate. Oltre ad esaminarle sia ad occhio nudo sia con una lente di ingrandimento al fine di verificare l'accettabilità delle tolleranze stabilite per ciascuno degli elementi inclusi, sottoposero i biglietti a esami di laboratorio e collaudi con macchine selezionatrici ad alta velocità.

Dopo il completamento di un'accurata procedura di accettazione nelle varie stamperie, furono predisposti controlli incrociati sulle banconote coinvolgendo laboratori e unità di gestione del contante di altre BCN. Undici laboratori valutarono le proprietà di 150.000 biglietti di ciascun taglio per ogni stabilimento di produzione.

I risultati mostrarono che, in linea di principio, tutte le officine carte valori erano in grado di produrre banconote in euro rispondenti ai medesimi standard. Fu necessario apportare alcune modifiche alle specifiche, ad esempio nelle tolleranze delle caratteristiche di sicurezza sia nascoste che visibili. Il filo di sicurezza fu reso più stretto, in modo da consentire a tutte le cartiere di incorporarlo adeguatamente nella carta. In alcuni casi emerse inoltre l'esigenza di modificare i processi produttivi delle stamperie una volta verificatane l'operatività in condizioni reali.

Per ciascun taglio furono realizzati fogli di banconote campione, utilizzati come standard di riferimento nella successiva produzione su vasta scala. Fu inoltre preparato un catalogo raffigurante i biglietti accettabili e inaccettabili (esemplari difettosi e casi limite), con le relative particolari caratteristiche, da utilizzare come riferimento nelle stamperie.

Prima dell'avvio della produzione su vasta scala, nel 1999, le specifiche generali divennero le "Specifiche tecniche" per i sette tagli. Ognuno dei documenti consta di 200 pagine e contiene dati, grafici e disegni, oltre che banconote di riferimento e serie di test chimici e fisici intesi a verificare la resistenza dei biglietti sia ad agenti come la luce solare e i detersivi, sia a sollecitazioni quali la lacerazione, la piegatura e lo spiegazzamento.



Incisione manuale della lastra originale per la stampa calcografica. Nella produzione di banconote confluiscono abilità artigianali e metodi di produzione altamente tecnologici.



Banconote di prova contenenti le caratteristiche di sicurezza dei biglietti in euro.



Ispezione finale di fogli di banconote in Grecia.

LA DEFINIZIONE DI UN SISTEMA PER LA GESTIONE DELLA QUALITÀ

La tiratura di prova doveva servire anche a convalidare il sistema comune di gestione della qualità. Ciò era reso necessario dal fatto che la produzione di banconote in euro presentava maggiori difficoltà rispetto a quella di una valuta nazionale, sia per il coinvolgimento di un gran numero di stamperie e fornitori di materie prime sia per la varietà di macchinari, tecniche e processi utilizzati dalle officine carte valori.

Il passo successivo fu rappresentato dal conseguimento di un adeguato livello di qualità nella produzione e richiese la definizione di un sistema di “Controllo di qualità per l'accettazione delle banconote in euro”, vale a dire di procedure dettagliate per la supervisione dell'attività produttiva presso le stamperie. Applicate in tutti gli stabilimenti, tali procedure si fondavano sugli standard internazionali di gestione della qualità e di ispezione statistica dei lotti di produzione. Questo consentiva di individuare le banconote non conformi alle specifiche per ciascuno dei parametri selezionati.

Il sistema di gestione della qualità fu poi documentato in dettaglio sulla base delle norme ISO. A tutti i produttori fu chiesto di predisporre i propri manuali della qualità nel rispetto dei requisiti di base, includendovi pertanto non solo le indicazioni concernenti i prodotti finali ma anche la procedura di accettazione per ciascuna fase produttiva. Per le ispezioni statistiche fu inoltre istituita una struttura di comunicazione tra le stamperie, le BCN e la BCE.

In aggiunta, per garantire coerenza nelle diverse fasi di produzione, la BCE valutò l'aspetto visivo dei primi fogli realizzati, noti come “fogli di controllo”, all'inizio della stampa di ciascun taglio e in ciascuno stabilimento, li raffrontò con i fogli di riferimento e successivamente concesse la sua approvazione. Una volta accettati gli standard qualitativi della produzione, fu dato il nulla osta per la stampa. Questa procedura viene tuttora seguita nella realizzazione delle banconote.

GLI ASPETTI LEGALI E DI SICUREZZA CONCERNENTI I FORNITORI

Alla produzione dei biglietti in euro parteciparono circa quaranta imprese, tra cui anche aziende fornitrici di materie prime a elevato grado di sicurezza quali la carta per le banconote, gli inchiostri speciali per la stampa, le strisce e le placchette olografiche. Si tenne conto fra l'altro dei diritti di brevetto e dei monopoli esistenti per le forniture.

Prima dell'avvio della produzione, furono firmati contratti che rendevano possibile l'uso dei materiali da parte delle officine carte valori senza il rischio di ledere i diritti di brevetto vigenti. Le disposizioni contrattuali garantivano inoltre la continuità delle consegne: nel caso in cui un determinato elemento delle banconote fosse reperibile presso una sola azienda, furono previsti meccanismi di gestione delle emergenze per garantire le forniture e furono concordati dei massimali di prezzo.

La BCE stipulò di norma accordi quadro di licenza e di fornitura con le aziende, che servirono da modello per i contratti individuali di consegna conclusi dalle BCN.

Con l'avanzare della fase di progettazione delle banconote e una volta scelti gli elementi di sicurezza, fu necessario adottare provvedimenti di ordine pratico per evitare la divulgazione prematura di informazioni dettagliate sui disegni e lo smarrimento o il furto di tali elementi. Ciò avrebbe infatti offerto ai falsari la possibilità di produrre biglietti in euro contraffatti prima che il pubblico potesse familiarizzare con quelli autentici, minando la fiducia nella nuova moneta.

Al fine di proteggere sia le informazioni sia gli elementi delle banconote nelle fasi di sviluppo, produzione e trasporto, furono adottate misure pratiche di sicurezza che riflettevano le migliori prassi seguite dalle BCN per tutelare le valute nazionali. Tali misure dovevano tener conto dei rischi che l'introduzione della moneta unica avrebbe comportato in ciascun paese, perché la criminalità – proprio come l'euro – non conosce confini.

Fu introdotto un sistema di ispezioni inteso ad assicurare che tutti i produttori degli elementi incorporati nelle banconote avessero predisposto misure per la sicurezza fisica e controlli di processo interni conformi ai requisiti previsti. Le ispezioni sono tuttora ripetute a intervalli regolari per fare in modo che le misure di sicurezza siano costantemente adeguate al livello e alla natura dei rischi esistenti.



© Deutsche Bundesbank

La carta utilizzata per le banconote in euro è prodotta con cascami di cotone provenienti dall'industria tessile.

LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA

La carta delle banconote in euro è prodotta con fibre di puro cotone di altissima qualità. La maggiore resistenza fisica e meccanica rispetto ai normali prodotti a base di carta che l'utilizzo di questo materiale comporta costituisce una caratteristica essenziale, visto che i biglietti cambiano spesso di mano e non sempre sono trattati con riguardo.

Il primo passo nella fabbricazione della carta per banconote consiste nello sbiancare le fibre di cotone con soda caustica e perossido di idrogeno in acqua, a pressione e temperatura elevate. Per motivi ambientali si evita il ricorso al cloro. Dopo avere sbiancato le fibre, si aggiungono all'impasto dei coloranti che conferiscono alla carta la tinta finale desiderata.

In una seconda fase le fibre sono "raffinate", vale a dire tagliate e "sfilacciate", per migliorare le caratteristiche meccaniche e fisiche del prodotto finale. Occorre mantenere un delicato equilibrio tra l'"accorcamento" e la "sfilacciatura" delle fibre. Da fibre molto corte si ottiene carta dotata di volume specifico elevato e buona trasparenza – oltre che una chiara filigrana – ma di scarsa resistenza meccanica. Per contro, fibre molto sfilacciate producono carta estremamente robusta, ma con trasparenza e qualità della filigrana molto basse.

Nella terza fase si utilizzano macchinari per la fabbricazione della carta per banconote. Sono molto diversi dai generici dispositivi dell'industria cartaria poiché funzionano secondo un processo di produzione unico con cilindro formatore: la pastacarta "raffinata" è posta in una vasca contenente un cilindro, in parte sommerso, ricoperto da una rete metallica. Il cilindro ruota continuamente e, man mano che l'acqua filtra attraverso la copertura del cilindro, la pastacarta si deposita sulla sua superficie formando un materasso di fibre che passa poi nella componente principale del macchinario. Il materasso di fibre è costituito da un nastro di carta che quando lascia la superficie del cilindro è composto per circa il 5% di materiale solido (fibre e additivi) e per il 95% di acqua. Il nastro è quindi pressato a umido, asciugato, incollato con sostanze chimiche, sottoposto a pressatura ed essiccazione finali e arrotolato come prodotto finito, con il 5% di acqua in un 95% di solidi, in bobine che pesano fino a 2,5 tonnellate ciascuna. Durante la lavorazione sono applicati diversi additivi chimici al substrato di carta per soddisfare le stringenti specifiche fisiche e chimiche richieste per le banconote.

L'ultima fase consiste nel tagliare le bobine di carta in fogli per la stampa. I fogli di banconote in euro sono confezionati in "risme" (cataste di 500 fogli) del formato



Fibre di cotone dopo il processo di sbiancamento.

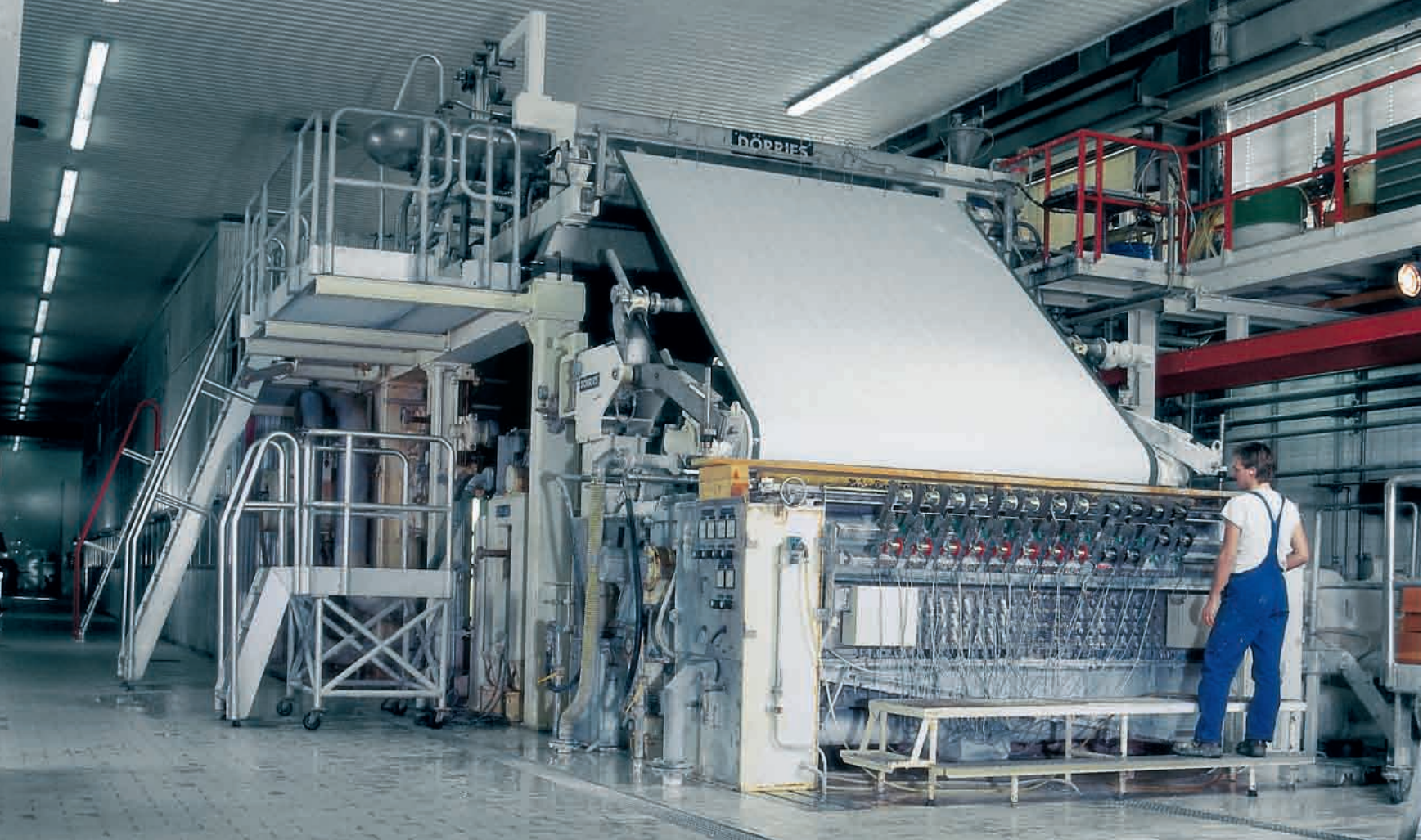
richiesto dalle officine carte valori, ossia tali da poter produrre da 24 a 60 biglietti per foglio. Calcolando che la carta pesa 85 grammi al metro quadrato, il peso di una risma varia da 10 a 20 chili, a seconda delle dimensioni effettive.

Nel corso della produzione vengono eseguiti i più severi controlli di qualità sia dei manufatti che dei processi, poiché la carta delle banconote è un materiale altamente sofisticato. Per assicurare l'aderenza agli standard qualitativi si ricorre ai più avanzati sistemi computerizzati di fabbricazione e ispezione.

La sicurezza è un'altra delle caratteristiche fondamentali della carta per i biglietti in euro. La filigrana, le fibrille, il filo di sicurezza e gli inchiostri speciali sono alcuni degli elementi incorporati nella carta per rendere le banconote il più possibile difficili da falsificare. Tenendo un biglietto in controluce si può osservare chiaramente la filigrana, ossia quei disegni in trasparenza formati dalla carta. La copertura del cilindro formatore impiegato per separare le fibre dalla pastacarta presenta sulla superficie immagini in rilievo, disposte secondo uno schema regolare, che producono una variazione dello spessore del materasso di fibre depositate. Quando la carta si asciuga le immagini sono riprodotte in maniera unica.

Le banconote in euro sono dotate di due diversi tipi di filigrana, riconoscibili facilmente. Il primo mostra il motivo principale del biglietto in un'immagine tridimensionale in chiaroscuro, mentre il secondo, subito sotto il primo, indica il valore nominale, le cui cifre sono perfettamente distinguibili in controluce. La creazione della filigrana è un processo artistico che è stato perfezionato grazie a sistemi computerizzati di progettazione e fabbricazione.

Due ulteriori elementi di sicurezza solitamente incorporati durante la produzione della carta per i tagli inferiori sono la striscia olografica e, sul retro del biglietto, la striscia brillante. L'applicazione di questi elementi non fa tipicamente parte del processo di lavorazione della carta, ma per ragioni di maggiore efficienza questa operazione è eseguita per lo più in cartiera nelle macchine a bobina, prima del taglio dei fogli. La striscia olografica è stampata sulla carta con una tecnica a caldo, mentre la striscia brillante è impressa generalmente mediante serigrafia.



© Deutsche Bundesbank

Produzione di un nastro di carta in una macchina a cilindro.

LA STAMPA

Nella produzione delle banconote in euro sono utilizzate quattro tecniche di stampa: *offset*, calcografica, serigrafica e tipografica, che impiegano diversi tipi di lastre o matrici e inchiostri speciali.

Per i biglietti di taglio elevato si inizia solitamente con la stampa *offset*, che crea lo sfondo grafico della banconota. Si tratta di una tecnica di stampa indiretta, poiché gli inchiostri non passano direttamente dalla lastra alla carta, ma vengono prima trasferiti da quattro lastre (ciascuna fissata a un cilindro da stampa) a un telo gommato e quindi alla carta. Grazie alla particolare configurazione delle macchine *offset* impiegate per i biglietti in euro, il fronte e il retro delle banconote sono stampati simultaneamente; in questo modo si ottiene un perfetto allineamento delle immagini sui due

lati dei biglietti, che può essere verificato osservando il numero in trasparenza (guardando una banconota in controluce, i segni incompleti su entrambi i lati si combinano formando la cifra del valore nominale).

La stampa calcografica conferisce alla carta una particolare consistenza. Le iniziali della BCE in cinque varianti linguistiche, la cifra del valore nominale e le finestre o i portali sono percepibili con i polpastrelli. Questi elementi grafici sono incisi su una lastra, formando incavi. Dalla lastra originale, comunemente in rame, si ricavano per bagno galvanico lastre da stampa. L'inchiostro applicato sulla lastra da stampa riempie i tratti intagliati e la superficie (aree prive di immagini) viene ripulita dall'inchiostro con un rullo controrotante.

*Cilindro formatore per la produzione della carta
per le banconote da €5 con le immagini
in rilievo per la filigrana.*

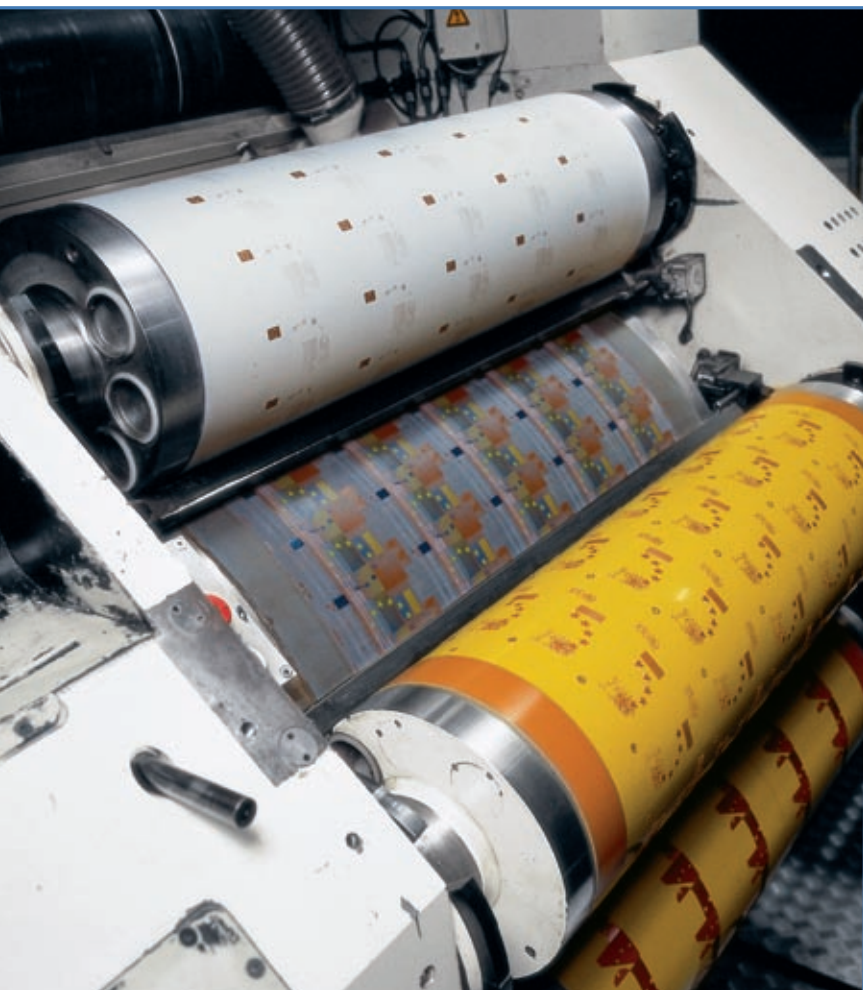


Il rullo viene ripulito dai residui di inchiostro con solventi e con una raschia. Durante la stampa l'inchiostro è trasferito dalla lastra, fissata a un cilindro da stampa, alla carta. In questo processo la compressione della carta negli incavi pieni di inchiostro produce la goffatura della stessa e l'effetto di rilievo sulla banconota. È necessaria una pressione altissima, pari a circa 30 tonnellate, per ottenere l'effetto desiderato.

Dopo la calcografia si passa all'applicazione di un altro elemento di sicurezza sul retro dei biglietti: l'inchiostro otticamente variabile, utilizzato per le cifre del valore nominale nei tagli elevati; sui tagli bassi viene apposta in cartiera la striscia brillante. In entrambi i casi si ricorre alla stampa serigrafica, che permette di creare gli spessi strati di inchiostro necessari a realizzare pienamente gli effetti ottici di questi elementi. La placchetta olografica è quindi impressa a caldo sulla carta, mentre la striscia olografica continua è applicata con una tecnica analoga sui tagli bassi. Per questo processo si utilizzano macchinari in grado di funzionare a una velocità di 8.000 fogli l'ora.

Si procede dunque alla numerazione dei fogli con una tecnica di stampa detta tipografica. I fogli sono inseriti in una pressa numeratrice in cui due diverse unità appongono il numero di serie sul retro dei biglietti. In seguito i fogli vengono tagliati automaticamente in banconote e confezionati. I fogli sono tagliati longitudinalmente e trasversalmente, ottenendo mazzette da 100 banconote, fermate poi con fascette, accatastate e avvolte con cellofan trasparente in pacchetti da dieci mazzette.

I controlli dei fogli e della qualità della stampa avvengono nelle varie fasi del processo produttivo, sia in linea (cioè in corso di produzione) sia fuori linea (ossia ritirando un campione dalla produzione), ma anche con controlli casuali o sistematici, a seconda dei parametri da verificare. Le officine carte valori, ad esempio, hanno introdotto un controllo di qualità automatico delle banconote effettuato con dispositivi ad alta velocità al termine del processo produttivo. Gli esemplari difettosi sono automaticamente rimossi e poi distrutti oppure triturati immediatamente dalla macchina.



Cilindri portalastra e telo gommato per la stampa delle banconote da €50 in una macchina da stampa offset.



Cilindro portalastra per la stampa delle banconote da €50 in una macchina da stampa calcografica.



Macchina da stampa serigrafica utilizzata per applicare l'inchiostro otticamente variabile alle banconote da €50.



Pressa numeratrice utilizzata per attribuire a ciascuna banconota un numero di serie unico.

LA GESTIONE DELLA PRODUZIONE SU VASTA SCALA DELLE BANCONOTE IN EURO

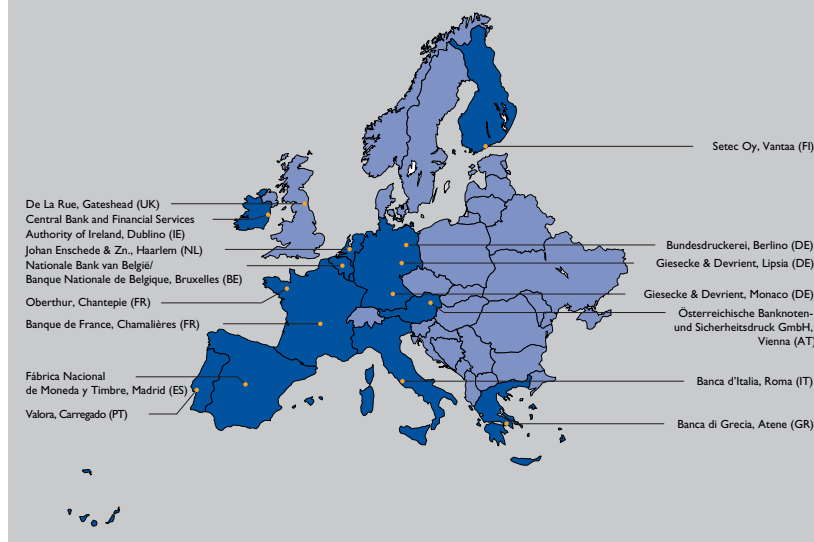
Nel 1996 il Consiglio dell'IME decise che tutte le officine carte valori dell'UE coinvolte nella produzione di banconote nazionali avrebbero dovuto partecipare alla fabbricazione dello stock iniziale di biglietti in euro. Tale decisione fu adottata alla luce dei volumi imponenti da stampare entro una scadenza molto ravvicinata. Quantitativi sufficienti di banconote in euro dovevano infatti essere disponibili presso 500 filiali di BCN vari mesi prima dell'introduzione del contante in euro (prevista per il 1° gennaio 2002), in modo da rendere possibile una loro consegna tempestiva alle banche commerciali. Furono prese in considerazione due modalità di produzione:

- accentrata, in virtù della quale ciascuna BCN si sarebbe occupata delle banconote in euro necessarie al proprio fabbisogno, provvedendo pertanto alla stampa di tutti i tagli previsti;
- decentrata, in base alla quale ciascuna BCN avrebbe prodotto un numero di tagli limitato, ma in quantitativi rapportati al fabbisogno dell'intera area dell'euro.

La seconda modalità offriva maggiori garanzie di efficienza. Se, ad esempio, tutte le banconote da €50 fossero state stampate in quattro stabilimenti invece che in quindici, sarebbe stato possibile accrescere il grado di uniformità del prodotto finale riducendo nel contempo il livello di coordinamento richiesto. Tali guadagni di efficienza andavano tuttavia soppesati alla luce dell'impegno e dei costi necessari per distribuire gli ingenti quantitativi di biglietti richiesti dall'introduzione dell'euro.

Una delle difficoltà poste dall'approccio decentrato consisteva nel fatto che, per la sua attuazione, era necessario sapere quali paesi avrebbero adottato l'euro.

STAMPA DELLE BANCONOTE IN EURO Ubicazione delle officine di produzione delle banconote in euro



La cartina mostra gli stabilimenti di produzione dei quantitativi iniziali di banconote.

D'altro canto, le officine carte valori avevano l'esigenza di ordinare alcuni macchinari prima che fosse reso noto l'elenco dei paesi interessati. Fortunatamente, la fabbricazione delle banconote prototipo e la successiva tiratura di prova misero in luce l'inesistenza di motivazioni tecniche che rendessero imperativa l'adozione dell'approccio decentrato. Si decise pertanto di stampare il volume iniziale richiesto su base accentrata.

Fu ovviamente lasciata facoltà alle BCN di stipulare fra di loro accordi bilaterali per la ripartizione della produzione. Questa opzione si rivelò particolarmente utile nel caso dei biglietti di taglio elevato (€200 e €500), per i quali erano richiesti volumi ridotti. Alcuni paesi più piccoli trovarono in particolare più efficiente ordinare parte della produzione di un paese più grande, beneficiando così delle relative economie di scala, invece che produrre le banconote in proprio.

La BCE fu incaricata di coordinare l'intero progetto, mentre alle singole BCN fu lasciata la responsabilità di procurarsi le banconote dallo stabilimento prescelto. La produzione non fu quindi organizzata in modo accentrato e, anzi, nel 2001 fu contraddistinta da non meno di 70 combinazioni diverse di banche centrali / officine carte valori / tagli.

La produzione su vasta scala della carta per le banconote prese il via agli inizi del 1999 e la stampa dei biglietti iniziò nell'estate dello stesso anno in Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna. Nei mesi successivi l'attività fu gradualmente estesa ad altre officine. Le prime ad avviare la produzione di ciascun taglio stamparono le banconote di riferimento. Dopo l'approvazione di queste ultime da parte della BCE, fu chiesto a tutti gli stabilimenti di realizzare le banconote secondo gli stessi standard; alcuni fabbricavano ancora biglietti nazionali e iniziarono la stampa di quelli in euro solo in un momento successivo. La Grecia diede il via alla fase di produzione alla fine del 2000, perché entrò a far parte dell'area dell'euro solo nel 2001.

Verso la fine della fase di produzione dello stock iniziale di banconote, la capacità produttiva richiesta era di un miliardo di pezzi al mese (corrispondenti a 33 milioni al giorno, 1.400.000 l'ora, 23.000 al minuto e circa 400 al secondo). Alcune officine lavorarono a ciclo continuo con tre turni giornalieri, anche nei giorni festivi. Alla stampa dei biglietti per l'introduzione dell'euro parteciparono in totale quindici stabilimenti, di cui tre in Germania, due in Francia e uno in ciascuno dei rimanenti paesi dell'area dell'euro ad eccezione del Lussemburgo. Una stamperia si trovava nel Regno Unito, vale a dire fuori dall'area dell'euro.



Macchina per la stampa offset.

NOTA SANITARIA

Le sette banconote in euro e tutti i materiali impiegati per la loro produzione sono stati sottoposti ad analisi, in conformità con le più severe norme sanitarie e di sicurezza europee. I test, basati sulla norma ISO 10993 e condotti dalla TNO, organizzazione olandese per la ricerca scientifica applicata, hanno confermato che, nel loro normale utilizzo, i biglietti in euro non sono nocivi per la salute.



€-day



CAPITOLO 4

LA SOSTITUZIONE DEL CONTANTE

*La Banque centrale du Luxembourg nell'€-day,
giorno dell'introduzione del contante in euro.*

LA STIMA DEI QUANTITATIVI DI BANCONOTE DA STAMPARE

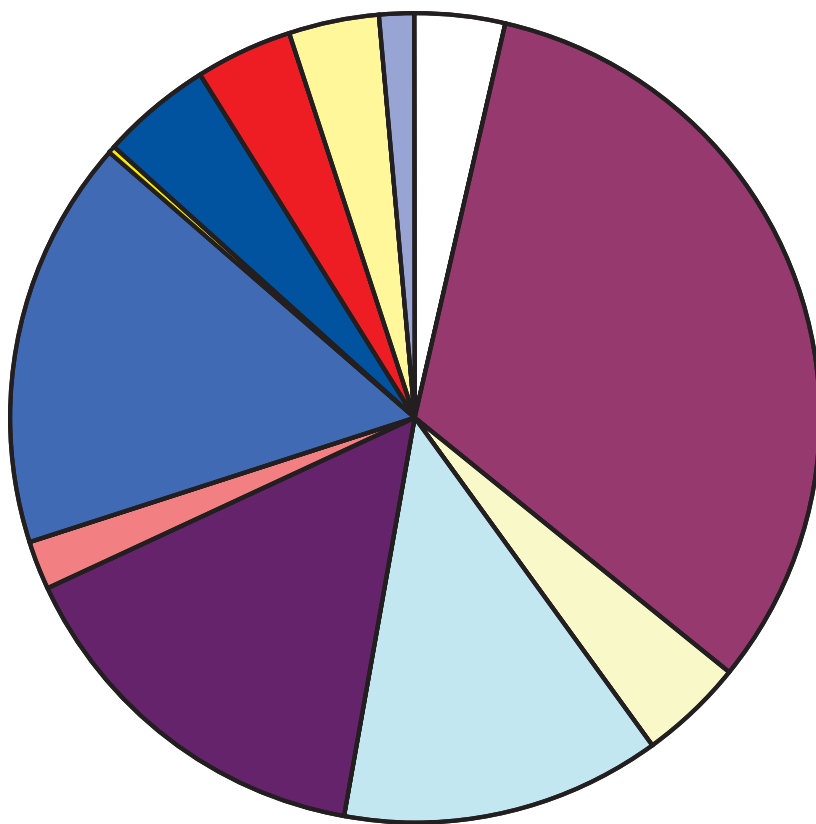
Le banche centrali nazionali (BCN) stimarono il proprio fabbisogno iniziale di biglietti in euro per la sostituzione del contante e per l'intero 2002. La domanda futura fu stimata per la prima volta nel 1998 e venne poi rivista annualmente insieme ai volumi di produzione programmati. Nei mesi immediatamente precedenti il passaggio all'euro fu peraltro necessario soddisfare una domanda di biglietti di piccolo taglio superiore alle previsioni da parte delle banche commerciali.

Il primo ciclo di produzione fu destinato alla costituzione sia di uno "stock iniziale", che avrebbe sostituito le banconote in valuta nazionale circolanti prima del passaggio all'euro, sia di "scorte logistiche", che avrebbero assicurato la continuità dell'approvvigionamento nel corso dell'intero anno. Per le BCN, la difficoltà consisteva nello stimare la domanda relativa a ciascun taglio di banconote in euro, dato che il loro valore era diverso da quello dei biglietti denominati nelle valute nazionali. Era necessario vagliare attentamente quali conseguenze avrebbero potuto avere la sostituzione di alcuni tagli dei biglietti nazionali con monete metalliche in euro nonché l'introduzione di banconote in euro di valore elevato.

Occorreva infine tenere conto della domanda proveniente dai paesi esterni all'area dell'euro. In particolare, le banconote in marchi tedeschi erano ampiamente utilizzate al di fuori della Germania, specie nei paesi dell'Europa centrale e orientale. In termini di valore, si stimò che circa un terzo di banconote in marchi (corrispondente a 32-45 miliardi di euro) fosse detenuto in paesi diversi dalla Germania. Era impossibile sapere che importo di queste consistenze sarebbe stato convertito in euro e in che misura altri paesi dell'area confinanti con l'Europa orientale avrebbero cambiato queste banconote.

Il volume di produzione iniziale fu fissato nel 2001 a 14,9 miliardi di banconote (per oltre 633 miliardi di euro), di cui 9-10 miliardi dovevano costituire lo stock iniziale, in sostituzione dei biglietti in valuta nazionale circolanti, e circa 5 miliardi le scorte logistiche. Sebbene la stima dello stock iniziale fosse stata ricavata dalle banconote nazionali in circolazione (11,7 miliardi di pezzi alla fine del 2000), si rese necessario un quantitativo inferiore. Un anno dopo la loro introduzione le banconote in euro circolanti ammontavano a 8,2 miliardi; alla fine del 2006 erano aumentate a 11,3 miliardi.

Oltre allo stock iniziale e alle scorte logistiche, il Consiglio direttivo della BCE agli inizi del 2001 decise di costituire una riserva aggiuntiva gestita a livello centrale, per ovviare a eventuali problemi di produzione, a carenze quantitative e qualitative e/o a impennate della domanda di particolari tagli. La riserva era costituita da 1,9 miliardi di banconote (nei tagli più comunemente usati per i pagamenti, in particolare da €5, €10, €20, €50 e €100) e fu prodotta prevalentemente da un consorzio europeo di officine carte valori che disponeva ancora di capacità inutilizzata. La BCE commissionò l'ordine e acquistò le banconote. Le BCN che avevano bisogno di attingere a questa scorta dovevano acquistare i biglietti dalla BCE. Circa il 30% della riserva fu usato prima e durante la sostituzione del contante, mentre la parte restante confluì interamente nella scorta strategica dell'Eurosistema.



- 3,7% □ Belgio
- 32,1% ■ Germania
- 4,2% □ Grecia
- 12,9% □ Spagna
- 15,2% ■ Francia
- 2,0% □ Irlanda
- 16,4% ■ Italia
- 0,3% ■ Lussemburgo
- 4,4% ■ Paesi Bassi
- 3,7% ■ Austria
- 3,6% □ Portogallo
- 1,5% □ Finlandia

TOTALE 100%

Volume di produzione iniziale ripartito nelle quote delle singole banche centrali nazionali.



Banconote in euro confezionate in cellofan e immagazzinate presso il Banco de España a Madrid.

LA CIRCOLAZIONE DELLE BANCONOTE E LE SCORTE

Le banconote (e le monete) sono definite “in circolazione” una volta emesse da una BCN, solitamente a banche commerciali. Il dato sul circolante si riduce quando i biglietti rientrano a una BCN. L’espressione “banconote in circolazione” indica le banconote emesse al netto di quelle rese e comprende anche i biglietti non utilizzati per i pagamenti, ma custoditi presso banche o conservati in salvadanai.

Le BCN fungono da collettori di banconote nuove e usate. Queste ultime possono essere reimmesse in circolazione una volta verificata l’idoneità all’uso (ovvero l’integrità fisica) e l’autenticità. I biglietti non idonei sono triturati, mentre gli esemplari contraffatti vengono segnalati alla polizia. Le riserve di banconote detenute dall’Eurosistema si suddividono in due categorie: una logistica, l’altra strategica.

Le scorte logistiche sono riserve operative delle BCN e soddisfano la domanda di banconote in condizioni normali, compresi i picchi stagionali.

Sono destinate a:

- sostituire le banconote non riutilizzabili rientrate dalla circolazione
- fronteggiare aumenti previsti della circolazione
- rispondere alle fluttuazioni stagionali della domanda
- ottimizzare il trasporto dei biglietti fra le filiali delle BCN.

Le scorte detenute da una BCN sono tanto più ingenti quanto più estesa è la sua rete territoriale, poiché in ogni momento ciascuna filiale deve essere in grado di soddisfare l’eventuale domanda di qualsiasi taglio.

In seguito agli spostamenti da un paese all’altro dell’area dell’euro di viaggiatori che recano con sé banconote in euro, con il tempo potrebbero verificarsi squilibri (per eccesso o per difetto) nelle scorte logistiche di una BCN. Quando una banca centrale è sprovvista di un determinato taglio, può attingere alla scorta strategica dell’Eurosistema se le riserve logistiche in eccesso delle altre BCN risultano insufficienti.

Scorta armata a un carico di banconote in euro presso
l'officina carte valori di Carregado in Portogallo.



IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE SCORTE PER LA SOSTITUZIONE DEL CONTANTE

A seguito della revisione periodica della produzione di banconote da parte delle BCN e dell'istituzione della scorta aggiuntiva, si ritenne che l'Eurosistema avesse sufficienti riserve di biglietti in euro prima della sostituzione del contante. Nei mesi immediatamente precedenti l'evento, tuttavia, sorse il dubbio che i biglietti forniti da ciascuna BCN di fatto non bastassero a soddisfare la domanda agli inizi del 2002, a causa dei volumi molto elevati di banconote di piccolo taglio forniti alle banche commerciali. I timori riguardavano in particolare le banconote da €5. Per questo motivo l'Eurosistema istituì un sistema di gestione delle scorte al fine di limitare quanto più possibile il rischio di carenze a livello regionale.

Il sistema permetteva alle BCN che andavano incontro a un'imminente penuria di banconote di accedere rapidamente alla riserva aggiuntiva. Tutte le BCN, inoltre, si impegnarono a prestarsi reciproca assistenza mettendo a disposizione i biglietti eccedenti. La banca centrale che si fosse trovata sprovvista di sufficienti quantitativi di banconote avrebbe dovuto ricorrere in primo luogo alla scorta aggiuntiva ma, se quest'ultima non fosse riuscita a soddisfare la richiesta, le altre

BCN sarebbero subito intervenute con trasferimenti d'urgenza delle scorte logistiche in eccedenza. A tal fine, nel dicembre 2001 le BCN aggiornarono le previsioni circa le quantità massime necessarie fino alla fine di febbraio 2002 e fornirono altresì alla BCE informazioni dettagliate sui livelli di scorte richiesti per garantire un regolare approvvigionamento di biglietti. Queste informazioni, insieme agli aggiornamenti quotidiani del numero di banconote immesse in circolazione dal 1° gennaio 2002, consentirono alla BCE di tenere sotto osservazione la domanda e l'offerta di biglietti in euro durante i giorni cruciali della sostituzione del contante.

Fra novembre 2001 e gennaio 2002 alcune BCN si avvalsero della scorta aggiuntiva per oltre 500 miliardi di biglietti da €5 e €10. La maggior parte di questi, tuttavia, non fu di fatto emessa durante il periodo di transizione all'euro, dal momento che le quantità inizialmente consegnate alle banche riuscirono a coprire quasi l'intero fabbisogno e che nelle prime settimane del gennaio 2002 i prelievi delle banche presso le BCN rimasero contenuti. Nondimeno, il sistema di gestione delle scorte contribuì a evitare discontinuità di approvvigionamento e creò le premesse per la realizzazione di un sistema permanente dopo la sostituzione del contante.



Consegna di contante in euro a un supermercato in Austria alla fine del 2001.

LA DISTRIBUZIONE ANTICIPATA DI BANCONOTE E MONETE

Negli ultimi quattro mesi del 2001, mentre circolavano ancora le valute nazionali, gli operatori di tutta l'area dell'euro, in particolare banche ed esercizi commerciali, costituirono scorte di banconote e monete in euro in due fasi distinte, note come "consegna anticipata di prima istanza" e "consegna anticipata di seconda istanza". Nella prima fase le BCN distribuirono biglietti e monete alle banche commerciali, che a loro volta, nella seconda fase, rifornirono di nuovo contante negozi, filiali bancarie ecc. Sebbene la nuova moneta non avesse ancora corso legale e ne fosse proibita la circolazione, la consegna anticipata di prima e seconda istanza fece sì che le banconote e monete in euro fossero disponibili su vasta scala molto prima del 1° gennaio 2002 e che le società di trasporto valori potessero usufruire con maggior efficacia dei 7.600 veicoli a loro disposizione, evitando così strozzature nell'approvvigionamento del contante verso la fine del 2001. Di questa predistribuzione beneficiarono anche altri soggetti:

- le banche dotarono di biglietti in euro i loro 200.000 distributori automatici di contante
- gli esercizi commerciali predisposero i registratori di cassa
- le banche e i gestori di distributori automatici di prodotti incominciarono a dotare i propri dispositivi di euro.

Un'eventuale carenza di banconote e monete in euro nei primi giorni del 2002 non solo sarebbe stata una pubblicità negativa per la nuova valuta, ma avrebbe anche prolungato la circolazione simultanea delle valute nazionali e dell'euro, che era limitata a un massimo di otto settimane. Solo un approvvigionamento sufficientemente esteso e tempestivo di contante ne avrebbe assicurato un'ordinata sostituzione, preservando e rafforzando così la fiducia sia del pubblico sia dei mercati finanziari nella nuova valuta. In termini di volume, quasi l'80% della domanda iniziale di banconote e il 97% del fabbisogno totale di monete per le operazioni di sostituzione (compresi i *kit* di avvio destinati al pubblico) furono consegnati entro la fine del 2001.

A causa delle diverse circostanze – riconducibili alle dimensioni, all'economia, all'infrastruttura per l'approvvigionamento di contante specifiche di ciascun paese dell'area dell'euro, nonché allo scenario nazionale relativo all'introduzione della nuova valuta – ciascuna BCN avviò la consegna anticipata di prima e seconda istanza in momenti differenti.

*Cliente di una banca di Parigi
acquista un kit di avvio
contenente monete in euro.*



La durata massima di queste operazioni fu di quattro mesi, a partire quindi dal 1° settembre 2001. Un ulteriore anticipo non era giustificato da ragioni logistiche e avrebbe accresciuto i rischi riguardanti la sicurezza e la prematura circolazione del contante in euro. Spesso la consegna dei biglietti avvenne in tempi diversi da quella delle monete. In genere, queste furono distribuite prima perché l'onere logistico del trasporto era più gravoso rispetto al trasferimento delle banconote e perché il valore nominale, e quindi il rischio per la sicurezza, era inferiore.

In virtù di vincoli giuridici o contrattuali con la BCN fornitrice, le banche e gli esercizi commerciali destinatari del contante erano tenuti a non trasmetterlo ai consumatori prima del 1° gennaio 2002: un'eventuale circolazione anticipata di banconote in euro avrebbe compromesso i piani d'azione e creato confusione. La banche dovettero stipulare polizze assicurative per garantire la copertura dei rischi di furto, rapina o distruzione nonché del rischio di un utilizzo prematuro del contante predistribuito da parte del pubblico.

In tutti i paesi le banconote in euro consegnate alle banche rimasero proprietà delle BCN fino alla mezzanotte del 31 dicembre 2001. In alternativa, laddove gli accordi per il mantenimento della proprietà non erano fattibili o applicabili nel quadro della legislazione nazionale, le banconote in euro predistribuite dovevano essere coperte da attività a garanzia.

A differenza delle banche, degli esercizi commerciali e di altri enti, ai cittadini non fu distribuito contante in euro prima dell'introduzione ufficiale, con una eccezione importante: nella seconda metà di dicembre 2001 si potevano acquistare presso le banche o direttamente presso le BCN kit di avvio contenenti piccoli importi di monete, per un valore compreso fra 3,88 euro (pari a 23 marchi finlandesi) e 15,25 euro (pari a 100 franchi francesi). L'idea era di consentire al pubblico di acquisire dimestichezza con le monete e facilitare la transizione alla nuova valuta. Questo contante sarebbe stato utilizzato per i pagamenti nei primi giorni del 2002, agevolando i dettaglianti nel dare il resto in euro.



Strette misure di sicurezza durante il trasporto di contante in euro da una filiale della Banca d'Italia nelle vicinanze di Roma.

Benché nelle campagne informative le BCN avessero raccomandato di spendere i kit di avvio anziché collezionarli, inevitabilmente i cittadini si dimostrarono restii a usarli, preferendo conservarli in ricordo dell'evento storico. I kit furono prodotti solo in modeste quantità e in alcuni paesi si esaurirono in quarantotto ore.

Ma per quale motivo le banche avrebbero dovuto costituire ingenti riserve di contante in euro con largo anticipo rispetto alla data del passaggio alla nuova valuta? Il contante è infruttifero e crea costi di liquidità per gli istituti di credito. Questi oneri aggiuntivi andavano annullati. Per incoraggiare le banche ad accettare consegne anticipate di banconote e monete, fu concordato un modello di addebito che doveva:

- tenere conto delle ulteriori disponibilità di contante in euro detenute dalle banche
- essere semplice e di facile attuazione
- non interferire nella relazione fra banche e clienti.

In conformità al “modello lineare di addebito” il contante non fu addebitato alle banche in un'unica soluzione, bensì un terzo alla volta al valore nominale, rispettivamente il 2, il 23 e il 30 gennaio 2002.

Le date furono stabilite in considerazione delle operazioni di rifinanziamento principali, attraverso le quali agli inizi del 2002 la BCE fornì, e tuttora fornisce, liquidità alle banche commerciali. Il Consiglio direttivo della BCE stabilì che il modello di addebito dovesse rimanere l'unico strumento, a livello di Eurosystema, destinato a neutralizzare i costi sostenuti dai soggetti coinvolti nella sostituzione del contante. A livello nazionale, tuttavia, era possibile introdurre eccezioni in maniera limitata e puntuale, purché le misure previste agevolassero il passaggio all'euro. Ad esempio, alcune BCN offrirono incentivi finanziari alle banche che accettavano consegne anticipate di biglietti di piccolo taglio o che restituivano con sollecitudine la valuta nazionale.

Dal momento che un cospicuo numero di banconote emesse dalle BCN circolava al di fuori dell'area dell'euro, anche in queste zone furono effettuate consegne anticipate, sebbene in misura più limitata. Un indirizzo della BCE regolamentò la distribuzione di contante dal 1° dicembre 2001 a banche commerciali all'esterno dell'area da parte di istituti di credito situati all'interno della stessa. Alle banche era consentito distribuire biglietti in euro alle proprie filiali e sedi centrali ubicate all'esterno dell'area.

Guardie armate scortano un camion con un carico di euro mentre sbarca da un traghetto in Grecia.



Esse potevano, inoltre, smistare il contante alle proprie controllate nonché ad altri istituti di credito con sede centrale e/o reti territoriali all'esterno dell'area.

Un successivo indirizzo della BCE estese la possibilità di consegnare anticipatamente biglietti in euro al di fuori dell'area. Le banche esterne all'area specializzate nella distribuzione di grandi quantitativi di banconote poterono ricevere contante dalle BCN e inoltrarlo alle banche clienti al di fuori dell'area. Inoltre, le BCN non appartenenti all'area potevano ricevere biglietti in euro e consegnarli agli istituti di credito assoggettati alle rispettive giurisdizioni. All'esterno dell'area però non era consentito distribuire contante, ad esempio, agli esercizi commerciali.

La distribuzione di banconote in euro in qualsiasi località esterna all'area fu possibile solo a partire dal 1° dicembre 2001. In termini di valore, agli enti creditizi specializzati e alle BCN al di fuori dell'area furono consegnati 4,1 miliardi di euro. Alla banca centrale tedesca fu imputabile il 78% di tale distribuzione e a quella francese il 12%. Oltre la metà delle banconote totali destinate all'esterno dell'area vennero collocate nell'Europa orientale, compresi Balcani occidentali e Turchia (dove

la circolazione parallela del marco tedesco era alquanto diffusa). Ingenti quantitativi furono trasferiti anche in Nord Africa e alle banche internazionali operanti all'ingrosso, ad esempio, in Svizzera e Regno Unito.

LA CONSEGNA ANTICIPATA DI PRIMA E SECONDA ISTANZA

La “consegna anticipata di prima istanza” consistette nel recapito concreto delle banconote e monete in euro da parte delle BCN alle banche commerciali, o agli agenti da esse designati (società di trasporto valori), fra il 1° settembre e il 31 dicembre 2001. Sempre il 1° settembre prese il via lo smistamento del contante a terzi (come esercizi commerciali, ristoranti nonché produttori e proprietari di distributori automatici), che fu denominato “consegna anticipata di seconda istanza”. Gli strumenti relativi ai due tipi di consegna anticipata, compreso il modello di addebito degli importi, erano regolamentati da indirizzi della BCE.

LA SEMPLIFICAZIONE DEL PASSAGGIO ALL'EURO PER I DETTAGLIANTI

Molti esercenti nutrivano timori per il fatto di dover detenere ingenti quantitativi di monete nei primi giorni del 2002, dato che i negozi sarebbero stati il principale canale di distribuzione delle nuove monete, mentre la maggior parte delle banconote sarebbe stata immessa in circolazione attraverso i distributori automatici di contante. I *kit* di avvio contenenti monete furono concepiti proprio per attenuare queste preoccupazioni e, per lo stesso motivo, le banche furono incoraggiate a rifornire gli sportelli automatici di biglietti di piccolo taglio anziché di taglio elevato. Inoltre, si esortarono gli organismi ufficiali a effettuare i pagamenti delle prestazioni previdenziali, che spesso avvengono in contanti, con banconote di piccolo taglio.

Anche i cittadini furono invitati a collaborare. Nella Campagna di informazione euro 2002 si raccomandava di ridurre al minimo i pagamenti misti, ovvero in valuta nazionale e in euro, di cominciare a usare quanto prima banconote e monete in euro e, se possibile, di pagare l'importo esatto.

L'IMMISSIONE IN CIRCOLAZIONE DEL CONTANTE IN EURO

L'ammontare complessivo delle banconote circolanti nei primi giorni della transizione all'euro superò le previsioni. Se si paragonano le banconote immesse in circolazione all'acqua che scorre in una vasca da bagno, accadde che la vasca si riempì sempre più, oltre le attese. Infatti, grazie agli ingenti volumi di contante consegnati prima della sostituzione, fu possibile aprire al massimo il "rubinetto dell'euro", ma poiché il "tubo di scarico" delle valute nazionali aveva una portata più limitata, il loro ritiro dalla circolazione avvenne lentamente.

Durante il periodo di sostituzione del contante la BCE tenne giornalmente sotto osservazione il volume di banconote e monete in euro emesse e quello delle valute

nazionali ritirate. La figura a pagina 63 mostra il valore complessivo di biglietti in circolazione dopo il passaggio all'euro. Poiché tutte le banconote predistribuite furono registrate come "circolanti", il 1° gennaio 2002 il valore della circolazione aumentò a 403 miliardi di euro, superando del 6% quello relativo alla stessa data del 2001.

Il numero complessivo di biglietti circolanti diminuì giorno dopo giorno, dato che il volume delle banconote nazionali ritirate sopravanzava sistematicamente l'immissione in circolazione di banconote in euro. Il 28 febbraio 2002 furono emessi per la prima volta più biglietti in euro di quanti ne furono ritirati in valuta nazionale. Quel giorno il valore totale delle banconote in circolazione era pari a 285,1 miliardi di euro, circa un quarto in meno rispetto al 28 febbraio 2001.

La domanda di banconote da €5 e €10 fu estremamente elevata all'inizio del periodo di sostituzione del contante perché l'Eurosistema aveva esortato le banche a distribuire in prevalenza biglietti di piccolo taglio. Dopo i primi giorni, la circolazione delle banconote da €5 e €10 si è rapidamente ridotta, di oltre il 30% e di quasi il 20% rispettivamente nell'arco di un mese. Per i tagli elevati, invece, la domanda è cresciuta in modo costante, come indica il valore medio di una banconota in euro in circolazione, che è aumentato da 28 euro nel gennaio 2002 a 44 euro alla fine dello stesso anno, per poi raggiungere 55 euro nel dicembre 2006.

In gran parte dei paesi dell'area dell'euro la quota dei pagamenti in contante sul volume totale dei pagamenti aumentò nelle prime due settimane di gennaio in quanto i cittadini utilizzavano la valuta nazionale fino a esaurimento e acquisivano familiarità con la nuova moneta. La situazione iniziò a normalizzarsi nella seconda metà di gennaio. Sul totale dei pagamenti in contante la percentuale relativa all'euro si collocò in media al 75% il 7 gennaio, per poi superare il 90% a metà del mese.



Maastricht, 1° gennaio 2002: le banconote in euro appena immesse in circolazione, subito dopo la mezzanotte, sono oggetto di attento esame.

IL RITIRO DELLE BANCONOTE E MONETE IN VALUTA NAZIONALE

La maggior parte delle autorità nazionali tentò di ridurre preventivamente il carico di lavoro di banche, esercizi al dettaglio e società di trasporto valori nel periodo di sostituzione del contante invitando il pubblico a depositare le monete nazionali presso le banche molto prima del gennaio 2002. Inoltre, alcuni enti di beneficenza organizzarono campagne finalizzate alla donazione delle “vecchie” monete. Nel 2001 la circolazione totale di monete nazionali diminuì del 9% in termini di valore: da 17,9 miliardi di euro alla fine del 2000 a 16,3 miliardi dodici mesi più tardi. In termini di volume, alla fine del 2001 circolavano ancora 107,5 miliardi di pezzi, pari a oltre il doppio del quantitativo totale prodotto per l'introduzione dell'euro.

Questa discrepanza trova una possibile spiegazione nella scelta di tesaurizzare le monete da parte di alcuni. Le monete di basso valore, in particolare, sono spesso conservate per lunghi periodi (ad esempio in salvadanai), scomparendo quindi dalla circolazione; possono anche finire per essere collezionate e chi le raccoglie potrebbe attribuire scarsa importanza al loro valore complessivo. Le monete di valore inferiore sono usate solo in misura limitata per i pagamenti e quelle ricevute in resto non sono necessariamente spese per altri acquisti. Le banche commerciali, peraltro, non cambiano le monete che i turisti portano in patria e dunque anche queste vanno “perse”. Lo smarrimento e l'accantonamento di monete rendono costantemente necessarie nuove immissioni, che finiscono così per incrementare il dato sul circolante.

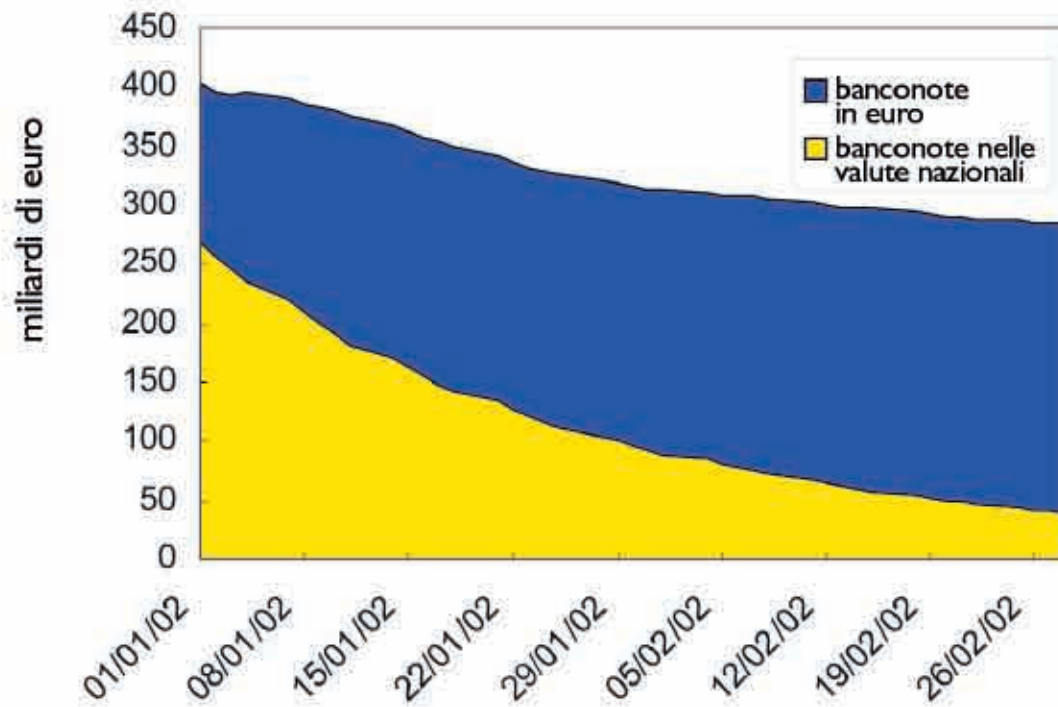
Alla fine di febbraio 2002 era stato ritirato dalla circolazione circa un terzo delle monete nazionali in termini di valore, per cui quelle restanti scesero da 16,3 a 11,3 miliardi di euro.

Nel 2001 il valore delle banconote nazionali circolanti diminuì di quasi un terzo, portandosi a 270 miliardi di euro. La flessione proseguì in maniera marcata a partire dal 2 gennaio 2002. Ogni giorno riaffluiva alle BCN il 4-6% dei rimanenti biglietti nazionali. A fine febbraio l'ammontare si era ridotto a 53,8 miliardi di euro. In termini di valore, alla fine del 2002 era rientrato il 95,1% delle banconote nazionali.

Poiché i vecchi biglietti possono essere ancora cambiati in euro dalle BCN emittenti per un lasso di tempo molto lungo o addirittura illimitato, i volumi residui rimarranno “in circolazione”. Alcune banconote e monete nazionali sono state probabilmente conservate per ragioni affettive o come oggetti da collezione.

Per ridurre le probabilità di rapina, dal 1° gennaio 2002 furono adottati “sistemi di marcatura” delle banconote nazionali in Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo e Spagna. I biglietti furono annullati mediante perforazione o taglio di un angolo in modo che non potessero più essere cambiati o utilizzati nei pagamenti. Si contennero così i premi assicurativi a carico di banche e uffici postali per il trasporto del contante, limitandone gli oneri finanziari.

Banconote in circolazione
dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002
(in valore)



Incremento dei nuovi biglietti in euro (area blu in espansione) e diminuzione di quelli denominati nelle vecchie valute nazionali (area gialla in contrazione) agli inizi del 2002.



Un tecnico specializzato in distributori automatici effettua prove con monete in euro di diverse zecche presso alcuni locali della Deutsche Bundesbank nelle vicinanze di Francoforte.

L'ADATTAMENTO DEI DISTRIBUTORI AUTOMATICI DI CONTANTE E DEI DISPOSITIVI SELF-SERVICE

Di norma il 70% circa dei prelievi di banconote da conti bancari avviene tramite i distributori automatici di contante. Tuttavia, durante i primi dieci giorni della sostituzione del contante nel gennaio 2002, aumentò sensibilmente il ricorso ai servizi di cassa presso i 218.000 sportelli bancari e uffici postali per ritirare euro o cambiare la valuta nazionale. In alcuni paesi, come Germania e Spagna, dove le banche erano aperte al pubblico il 1° gennaio, il volume di contante fornito tramite sportello fu addirittura superiore a quello prelevato dai distributori automatici.

L'Eurosistema promosse una conversione celere e tempestiva di tali apparecchiature, in modo che dal 1° gennaio 2002 la maggior parte di esse erogassero solo biglietti in euro (e non in valuta nazionale).

Le società che dovevano adeguare all'euro le proprie apparecchiature, come i distributori automatici di contante o di prodotti, ebbero l'opportunità di tararle con le nuove banconote molto prima del passaggio all'euro. Con il progredire della produzione dei biglietti, le officine carte valori resero disponibili sempre più tagli per effettuare i collaudi, che si articolano nelle tre fasi seguenti.

- Nei mesi di maggio e settembre 2000 furono offerte alle case costruttrici delle apparecchiature due serie di collaudi centralizzati, cui parteciparono nel complesso cinquantaquattro società provenienti da paesi appartenenti e non appartenenti all'UE (fra cui Giappone e Stati Uniti). I collaudi ebbero luogo in locali sicuri della Deutsche Bundesbank nei pressi di Francoforte, sotto la supervisione della BCE. Ogni società disponeva di una piccola cabina di prova dove poter analizzare le banconote con la propria strumentazione. Una serie di informazioni generiche sulle specifiche delle banconote in euro, che comprendevano dati sulla posizione e sulle peculiarità delle caratteristiche di sicurezza, permise alle società di determinare quali elementi potevano essere verificati dai loro sensori al fine di accertare l'autenticità di una banconota.

Tecnici specializzati in distributori automatici effettuano prove con banconote in euro presso alcuni locali della Deutsche Bundesbank nelle vicinanze di Francoforte.



- Dal marzo 2001 i collaudi furono organizzati in tutti i dodici paesi dell'area dell'euro e nel Regno Unito con la partecipazione di oltre 150 organizzazioni. In tale occasione furono invitati anche i fornitori di servizi (fra cui le società di manutenzione dei distributori di contanti) e le banche.
- Dal 1° settembre 2001 le società condussero prove di laboratorio presso i propri locali sulle banconote predistribuite. Per non discriminare le aziende produttrici di apparecchiature dei paesi non aderenti all'area, cui non era consentito ricevere biglietti in euro, queste ebbero l'opportunità di acquistarne dalla Bundesbank.

Grazie alla scrupolosa preparazione dei produttori e gestori di distributori automatici di contante e delle banche, la conversione di questi dispositivi fu rapida in tutta l'area dell'euro, aumentando dal 90% del 2 gennaio 2002 a quasi il 100% di due giorni più tardi. Il numero di prelievi dai distributori automatici fu molto elevato nella prima settimana di gennaio, sull'onda dell'entusiasmo e

della curiosità generale per la nuova moneta; nei Paesi Bassi, ad esempio, ne vennero effettuati cinque milioni nei primi due giorni dell'anno. Il volume dei prelievi rimase elevato fino a metà della seconda settimana, quando iniziò a riportarsi su livelli normali.

La modifica dei dispositivi self-service avvenne a un ritmo lievemente più lento che in altri ambiti della transizione all'euro. Nulla di cui stupirsi se si considera l'ingente quantità di apparecchiature da adattare (dieci milioni funzionanti a moneta, di cui alcune accettavano anche banconote) e il numero limitato di tecnici disponibili per assolvere il compito in un arco temporale relativamente ristretto. Nei paesi in cui i dispositivi non accettavano contante in euro e dove l'adeguamento fu più lungo si trassero comunque benefici: se impossibilitato a pagare, il fruitore di alcuni servizi, ad esempio di parcheggio o trasporto, non era sanzionabile. Tutti i problemi iniziali, nondimeno, furono superati dopo le prime settimane.

IL CAMBIO DELLE BANCONOTE NAZIONALI AL VALORE NOMINALE

Quando il 1° gennaio 1999 furono fissati irrevocabilmente i tassi di cambio delle valute nazionali dei paesi aderenti all'area dell'euro, da un punto di vista giuridico tali valute divennero sottounità dell'euro. Da quel momento era possibile, ad esempio, per un residente in Portogallo effettuare un bonifico bancario in euro verso un conto aperto nei Paesi Bassi. Ciò nonostante, non si potevano utilizzare banconote e monete in euro per il semplice motivo che non furono introdotte fino al 2002.

Per riflettere la fissazione irrevocabile dei tassi di cambio e per conseguire anche l'intercambiabilità fra le banconote nelle valute dei paesi dell'area nei tre anni di transizione, le BCN offrirono la conversione di tali banconote a titolo gratuito. La maggioranza delle BCN prestò questo servizio al pubblico in tutte le proprie filiali, arrivando quindi a coinvolgerne complessivamente 500. In gran parte dei paesi la clientela professionale (banche commerciali e uffici di cambio) poté effettuare le operazioni di conversione solo presso una filiale.

Le monete non erano accettate in quanto il trasporto nel paese di emissione avrebbe posto problemi logistici dovuti al peso e all'ingombro. La Deutsche Bundesbank restituì ai paesi di origine il numero più elevato di banconote in valuta estera (661 milioni), seguita al secondo e al terzo posto dalle banche centrali di Francia e Lussemburgo, che resero rispettivamente 93 e 27 milioni di biglietti.

Inizialmente il cambio delle banconote al valore nominale doveva concludersi il 31 dicembre 2001 con l'introduzione dei biglietti e delle monete in euro; tuttavia, per agevolare la sostituzione del contante, il Consiglio direttivo della BCE decise di estendere tale periodo fino al 31 marzo 2002, data entro la quale le banconote in euro avevano rimpiazzato quasi tutte quelle nazionali.



La MISE

L'Éuro: on y en a

30 jours

L'amié l'égé

Gros incendie

L'avenir

L'er



CAPITOLO 5

LA COMUNICAZIONE

Titoli di quotidiani lussemburghesi pubblicati nell'€-day, giorno dell'introduzione del contante in euro.

LA PREPARAZIONE DEI CITTADINI ALLA SOSTITUZIONE DEL CONTANTE

L'introduzione del contante in euro fu un'operazione complessa e ambiziosa che impose uno sforzo organizzativo, logistico, tecnico, finanziario e amministrativo a tutti i soggetti direttamente coinvolti e, non da ultimo, ai cittadini. In tale contesto, rivestirono importanza cruciale da un lato la partecipazione delle banche, dei dettaglianti, delle società di trasporto valori e dei produttori e gestori di distributori automatici, dall'altro lato il coordinamento delle attività preparatorie. In diversi paesi furono creati comitati per la transizione all'euro composti da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e delle associazioni d'impresa. Dal 1997 si tennero discussioni anche a livello europeo: ad esempio, l'IME e la BCE, in qualità di suo successore, organizzarono incontri periodici con esperti dei governi nazionali per esaminare un'ampia gamma di questioni afferenti la legislazione, la doppia indicazione dei prezzi, l'arrotondamento per eccesso e per difetto degli importi, la contabilità, l'IVA nonché altre problematiche di carattere fiscale. L'IME e la BCE programmarono inoltre "incontri con terzi" a livello europeo su argomenti relativi alla sostituzione del contante.

L'intenzione iniziale della BCE era di non rivelare le caratteristiche visive e di sicurezza delle banconote in euro prima del 1° settembre 2001, quando avrebbe avuto inizio la consegna del contante e sarebbero stati

resi noti gli elementi di sicurezza. Tuttavia, bisognava istruire un cospicuo numero di operatori che per motivi professionali maneggiano contante (quali commessi, cassieri ecc.), per cui le imprese ritennero che quattro mesi non fossero sufficienti per i corsi di formazione, poiché sarebbe stato necessario dapprima preparare gli istruttori stessi. Pertanto, nel gennaio 2001 furono avviati corsi per i formatori presso le filiali delle BCN, anche se speciali *kit* formativi vennero distribuiti solo dopo la presentazione delle caratteristiche di sicurezza delle banconote, il 30 agosto 2001.

Consapevole della necessità di informare fin dall'inizio le persone con problemi visivi e altre categorie vulnerabili in merito alla nuova moneta, dal marzo 2001 la BCE distribuì alle organizzazioni dei non vedenti 30.000 *kit* contenenti banconote di test per scopi didattici, nel quadro del programma "Euro facile" della Commissione europea. Furono anche messi a disposizione *kit* per istruire persone con altre disabilità.

Le banconote di test avevano le stesse caratteristiche tattili dei biglietti in euro autentici, essendo stampate sul medesimo tipo di carta e con elementi in rilievo. Tuttavia, al fine di renderle distinguibili da quelle originali, il retro fu lasciato in bianco e sul fronte fu posta la dicitura "NO VALUE" (nessun valore). Inoltre, recavano disegni fittizi, anziché quelli definitivi, riprodotti mediante stampa *offset*.



*Francoforte sul Meno, 30 agosto 2001:
sulle facciate dell'Eurotower, sede della BCE,
vengono scoperte le gigantografie delle banconote in euro.*

LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE EURO 2002

Con il procedere dei preparativi tecnici e logistici per la sostituzione del contante si impose la necessità di istruire il pubblico riguardo alla nuova moneta. Sebbene fossero già state divulgate informazioni sui benefici di un'area valutaria comune e sui tassi di conversione, i cittadini avevano ancora bisogno di consigli pratici e dettagliati in merito al passaggio all'euro.

La BCE decise pertanto di avviare un'iniziativa di ampio respiro volta a familiarizzare il pubblico con le nuove banconote e monete. Nel novembre 1999, in seguito a una gara d'appalto pubblica, fu selezionata un'agenzia pubblicitaria internazionale incaricata di assistere la BCE e le BCN nella realizzazione della "Campagna di informazione euro 2002".

La campagna era incentrata su quattro elementi fondamentali:

- l'aspetto delle banconote e delle monete in euro
- i tagli dei biglietti e i valori unitari delle monete
- le caratteristiche di sicurezza
- la sostituzione del contante.

La strategia adottata prevedeva lo svolgimento di una campagna di comunicazione integrata, basata sulla divulgazione degli stessi messaggi attraverso canali diversi. Al fine di ottimizzare le risorse disponibili e favorire la massima diffusione dei contenuti, sin dall'inizio fu deciso di adottare un sistema a "cassa di risonanza": ogni gruppo di destinatari avrebbe trasmesso le informazioni ad altri (ad esempio, gli esercenti distribuendo opuscoli alla clientela), ampliando progressivamente il pubblico della campagna.

Benché l'obiettivo generale fosse quello di raggiungere tutti i cittadini dell'area dell'euro, per alcuni gruppi furono elaborate informazioni adeguate alle loro specifiche esigenze. Tali gruppi comprendevano le autorità nazionali (come la polizia), le categorie professionali operanti con il contante (come i commessi e gli impiegati di banca), il settore dei viaggi e del turismo, gli istituti di istruzione, i mezzi di informazione e i cittadini vulnerabili, quali i non vedenti e le persone con problemi visivi.

La campagna si articolava in:

- un programma di *partnership* rivolto a organizzazioni del settore pubblico e privato
- una campagna pubblicitaria realizzata nell'autunno del 2001
- un sito Internet esaustivo, comprendente una sezione dedicata ai più giovani
- una serie di attività di pubbliche relazioni e di contatti con la stampa, della durata di un anno, tesa a sensibilizzare, informare e stimolare l'interesse dei cittadini nei confronti della nuova moneta.

Al fine di rispondere alle diverse esigenze, fu realizzato materiale divulgativo di vario genere. Poiché la campagna avrebbe riguardato l'intera area dell'euro, si decise di produrre tutto il materiale a livello centrale per poi adattarlo all'utilizzo in ambito nazionale, assicurando così la coerenza dei messaggi e dello stile. Tale approccio comportava la necessità di modificare il materiale per ogni paese, una volta stabilita l'impostazione generale. In alcuni casi fu sufficiente una semplice traduzione del testo, ma in altri si dovette tenere conto di considerazioni di carattere nazionale, come la durata del periodo di sostituzione del contante. Ciascun elemento della campagna fu pubblicato nelle allora undici lingue ufficiali dell'UE e una guida alla nuova valuta fu resa disponibile in ventitré lingue. Alcuni documenti vennero inoltre tradotti in un numero ancora maggiore di idiomi: in Spagna, ad esempio, nelle lingue co-ufficiali delle Isole Baleari, dei Paesi Baschi, della Catalogna, della Galizia e della Comunità di Valencia, oppure in Irlanda in lingua irlandese.

Fu necessario risolvere una serie di problematiche individuate all'inizio della campagna, la più importante delle quali riguardava le caratteristiche di sicurezza delle banconote in euro. Se da un lato il pubblico doveva essere in grado di riconoscerle, dall'altro occorreva evitare una divulgazione troppo precoce, che avrebbe concesso ai falsari ampi margini di tempo per la contraffazione.



Logo del Programma di partnership.

Pertanto, nel quadro della campagna furono prodotte due serie di documenti: l'una raffigurava banconote in euro senza caratteristiche di sicurezza (immagini fittizie), mentre l'altra mostrava i biglietti autentici.

Complessivamente la BCE destinò alla campagna 80 milioni di euro. Al termine, erano state elaborate e prodotte più di trenta diverse pubblicazioni in quantità variabili da un unico originale a più di 17 milioni di copie (guida alla nuova valuta) disponibili in svariate lingue e distribuite sia all'interno che all'esterno dell'area dell'euro.

IL PROGRAMMA DI PARTNERSHIP

Il Programma di *partnership*, elemento cardine della campagna, scaturì dall'idea di utilizzare *partner* per trasmettere le informazioni ad altri, secondo il principio della "cassa di risonanza". I *partner* ufficiali avevano accesso a informazioni sulle nuove banconote e monete che potevano comunicare a dipendenti, clienti e cittadini.

Disponevano di una gamma di materiale cui potevano aggiungere il proprio logo a fianco di quello della BCE o della rispettiva banca centrale nazionale sotto il simbolo del programma.

Il successo del Programma di *partnership* nazionale e internazionale fu largamente attribuibile al fatto che gli aderenti riconobbero il valore di ricevere informazioni accurate di prima mano. Per l'intera campagna essi furono tenuti al corrente degli eventi attraverso bollettini, riunioni e corsi di formazione. Solo attraverso questi ultimi, i *partner* del programma internazionale istruirono 300.000 persone operanti con il contante per motivi professionali. In un'area riservata del sito Internet dedicato alla campagna furono resi disponibili informazioni aggiuntive, esempi di migliori prassi e materiale da scaricare. Alla fine della campagna aderivano al programma oltre 2.400 *partner* nazionali e 100 internazionali.

L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

La Campagna di informazione euro 2002 fu incentrata su aspetti che interessavano tutti i cittadini: i tagli delle banconote e i valori unitari delle monete nonché le caratteristiche visive e di sicurezza. Si fornirono anche nozioni generali sul passaggio all'euro, seppure in minor dettaglio.

Ciascun paese dell'area dell'euro, inoltre, intraprese attività di comunicazione proprie, che andarono ad affiancare e integrare la campagna organizzata a livello centrale. In particolare vi erano due ordini di informazioni specifiche da veicolare:

- i piani nazionali di transizione all'euro
- il tasso di cambio fisso della valuta nazionale nei confronti dell'euro.

In ogni paese la banca centrale nazionale, il ministero delle finanze e il governo svolsero in genere un ruolo essenziale, con il contributo anche delle camere di commercio, del settore bancario e del commercio al dettaglio. I piani di passaggio all'euro presentavano considerevoli differenze da un paese all'altro in ragione delle culture specifiche e delle infrastrutture di erogazione del contante. Non si fissarono date armonizzate per la consegna anticipata del contante e la composizione dei kit di avvio contenenti monete fu lasciata a discrezione di ciascun paese. In alcune nazioni, il periodo di transizione fu estremamente breve, se non addirittura inesistente (come in Germania); in altre, coprì un massimo di otto settimane. Le valute nazionali potevano, e in alcuni casi possono tuttora, essere cambiate in euro dalle banche centrali e dalle banche commerciali.

Le attività di pubbliche relazioni e i contatti con la stampa costituirono una parte saliente degli strumenti di comunicazione e spaziarono dai comunicati e dalle conferenze stampa alle informazioni mirate alle esigenze

di gruppi di destinatari specifici, come banche ed esercizi al dettaglio, dal momento che costituivano importanti canali di introduzione del nuovo contante. Oltre ai *call centre* e ai siti Internet creati a sostegno delle varie iniziative in ogni paese, molte banche centrali nazionali integrarono la Campagna di informazione euro 2002 con annunci pubblicitari televisivi e inserzioni sulla stampa.

In molti paesi, temendo che le monete inutilizzate accumulate dai cittadini potessero generare lunghe file agli sportelli bancari durante il periodo di transizione al nuovo contante, furono organizzate varie campagne per incoraggiare le famiglie a depositare anticipatamente le monete. In Belgio, ad esempio, l' "operazione salvadanaio" fu condotta alla televisione, sulla stampa e nelle scuole allo scopo di indurre le famiglie, attraverso i bambini, a cambiare in euro i franchi belgi custoditi nei salvadanai. Anche in Austria, Finlandia, Germania e Irlanda si tennero campagne tese a favorire il rientro delle monete tesaurizzate.

I tassi di conversione furono decisi per undici dei dodici paesi il 31 dicembre 1998 ed entrarono in vigore il 1° gennaio 1999. In alcuni casi la conversione fu semplice, ad esempio 1 euro corrispondeva approssimativamente a 2 marchi tedeschi; in altri, come per la Grecia, entrata a far parte dell'area dell'euro il 1° gennaio 2001, fu invece più complessa: 1 euro equivaleva a 340,75 dracme. Ciascun paese dell'area, pertanto, produsse materiale informativo sulla conversione della valuta nazionale in euro. Ad esempio, in Francia furono distribuiti opuscoli in formato carta di credito prodotti con materiale antistrappo e antimacchia che riportavano il controvalore in franchi di diversi importi in euro e viceversa. In Irlanda, a ciascuna famiglia furono distribuiti una calcolatrice e un opuscolo informativo.



Alcuni studenti promuovono la nuova moneta in un centro commerciale di Dublino.

GLI STUDI PER LA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE

Fin dall'inizio, la Campagna di informazione euro 2002 fu oggetto di ricerche di carattere qualitativo e quantitativo volte a comprovarne l'efficacia. Se l'indagine qualitativa serviva a definire la linea pubblicitaria della campagna, l'indagine quantitativa mirava a individuare le lacune informative da colmare e a raccogliere le impressioni dell'opinione pubblica sulla conversione valutaria e sulle nuove banconote e monete. Questa attività di ricerca assunse un ruolo fondamentale, consentendo di focalizzare meglio la strategia di una campagna importante e senza precedenti. Del resto, se la strategia adottata non fosse stata adeguata a trasmettere ai cittadini il messaggio desiderato, non vi sarebbe stato tempo sufficiente per formulare una nuova campagna e predisporne il lancio.

L'indagine qualitativa ebbe subito inizio al fine di saggiare la validità delle idee che avrebbero ispirato i materiali pubblicitari. La diffusione di tali materiali in tutti i paesi dell'area dell'euro rese necessario elaborare messaggi che potessero attirare un pubblico eterogeneo, proveniente da Finlandia o Portogallo così come da Grecia o Irlanda. Occorreva trovare temi che richiamassero l'attenzione di quante più persone possibile, cercando di non escludere nessuno.

A tal fine, furono condotte ricerche su fasce di pubblico mirate; ad esempio, si intervistarono gruppi ristretti di adulti, anziani, bambini e, a livello professionale, di piccoli imprenditori. Le reazioni degli intervistati rivelarono l'esigenza di un maggiore coinvolgimento della popolazione; emerse inoltre il bisogno di produrre messaggi semplici e specifici per ogni pubblicità, televisiva o su stampa che fosse, onde evitare di creare confusione.

Alla luce di questi risultati, si diede inizio a un periodo di elaborazione pubblicitaria che sfociò, nel novembre 2000, in una seconda fase di indagini. Nonostante i notevoli miglioramenti apportati al materiale della campagna, fu subito chiaro che occorreva conferire a

tale materiale un carattere più umano, introducendo ad esempio immagini di persone che osservano o utilizzano le banconote in euro, unitamente a un'impronta più dinamica tramite elementi acustici e visivi in generale più incisivi.

Nella versione definitiva fu aggiunto lo *slogan* della campagna, "l'EURO. la NOSTRA moneta", racchiuso in una vignetta. Vagliato anch'esso nel corso dell'indagine quantitativa, si pensò che la sua semplicità fosse in grado di comunicare con efficacia il messaggio che le banconote e monete in euro "appartengono" a ogni cittadino.

Il programma di ricerca quantitativa aveva l'obiettivo di rilevare il livello di informazione e le impressioni della popolazione dell'area dell'euro sull'introduzione del nuovo contante, prestando particolare attenzione agli aspetti pratici della transizione valutaria. L'indagine si svolse in quattro tempi tra settembre 2000 e febbraio 2002. La prima fase rappresentò il punto di partenza della campagna, seguita da una revisione di metà percorso nel febbraio 2001. Nel novembre dello stesso anno ebbe luogo la terza fase, una prova generale prima del passaggio all'euro, ma anche una valutazione provvisoria dell'andamento della campagna. Infine, nel febbraio 2002 fu avviata la quarta e ultima fase della ricerca per un giudizio definitivo sulla campagna nel suo insieme e sul processo di transizione al nuovo contante.

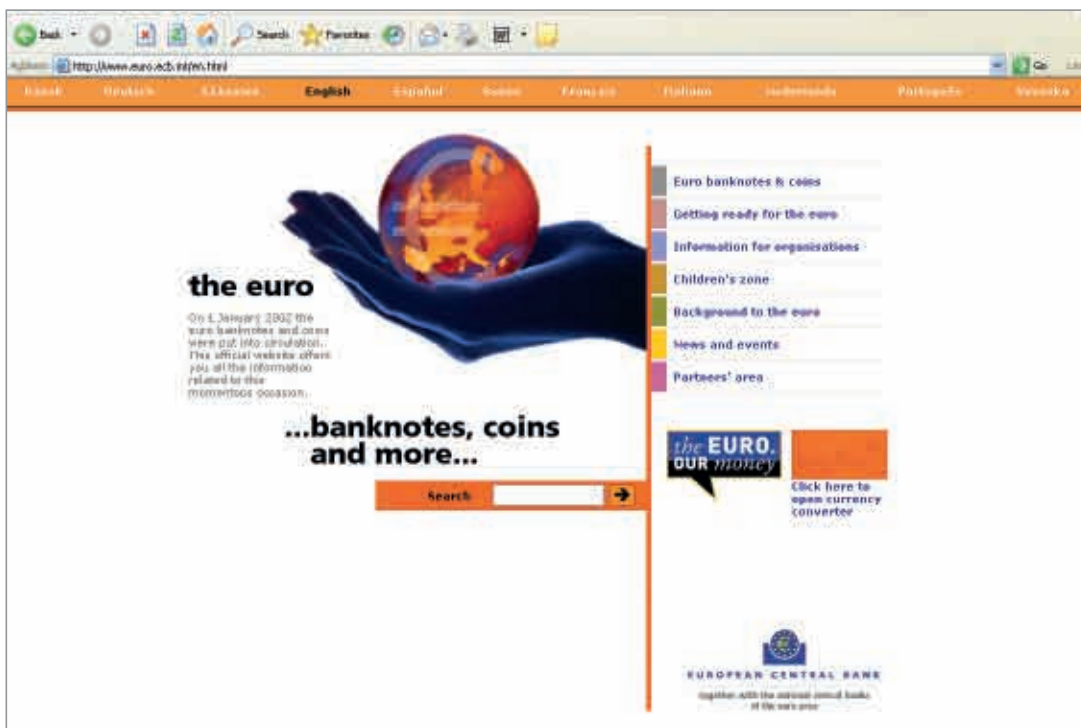
In tutti i paesi dell'area dell'euro furono organizzate ricerche sul campo; tra l'altro, si condussero interviste a campione su 500 cittadini di ciascun paese, dai più giovani agli adulti, con particolare interesse per la categoria professionale dei cassieri. Nelle prime tre fasi l'obiettivo era di raccogliere dati sul grado di conoscenza della nuova valuta. Si osservò, ad esempio, che il livello di informazione sulle caratteristiche di sicurezza delle banconote era aumentato del 12% tra la popolazione adulta e del 17% tra i piccoli imprenditori al termine della terza fase.

the **EURO.** **OUR** *money*

Lo slogan della campagna,
tradotto in 23 lingue.



Esperti di Publicis, l'agenzia scelta dalla BCE per organizzare
la Campagna di informazione euro 2002,
preparano il materiale pubblicitario.



Schermata del sito Internet dedicato alla Campagna di informazione euro 2002.

IL SITO INTERNET DELLA CAMPAGNA DI INFORMAZIONE

Il sito Internet dedicato alla Campagna di informazione euro 2002 fu inaugurato il 1° marzo 2001. Oltre a fornire informazioni sull'euro e, soprattutto, a mettere in evidenza i contenuti fondamentali della campagna, esso ospitava sezioni specifiche per importanti gruppi di destinatari, come i mezzi di comunicazione, i partecipanti al Programma di *partnership* a livello nazionale e internazionale e i bambini. Il sito si articolava in sette diverse sezioni nei colori delle sette banconote in euro e, al pari di altro materiale pubblicitario, era disponibile nelle allora undici lingue ufficiali dell'UE. Vi figuravano anche i collegamenti ai siti Internet delle banche centrali nazionali.

Ciascuna sezione era dedicata a un particolare argomento. In quella denominata *Le banconote e le monete in euro* erano riportate le informazioni più rilevanti della campagna: l'aspetto, i tagli o valori unitari e le caratteristiche di sicurezza del nuovo contante. Un'altra sezione, *Prepararsi per l'euro*, riguardava i diversi piani di sostituzione del contante e comprendeva la pagina *Viaggiare nell'area dell'euro*.

Tre sezioni erano dedicate a destinatari specifici: quella dal titolo *Informazioni destinate alle organizzazioni* aiutava gli imprenditori a formare il personale e a gestire le consegne anticipate di contante, offrendo anche materiale informativo scaricabile. La sezione *Notizie ed eventi* si rivolgeva prevalentemente ai giornalisti e conteneva comunicati stampa, cartelle stampa e contatti, nonché una rassegna sulla campagna. Nella sezione *Dedicato ai più giovani* figurava un gioco per aiutare i bambini a familiarizzare con le banconote e monete, mentre i visitatori di età compresa fra gli otto e i dodici anni potevano partecipare al concorso online *Diventa una superstar dell'euro*.

Il sito fu visitato con assiduità nella fase precedente alla sostituzione del contante, registrando il maggior numero di accessi (più di un milione) tra dicembre 2001 e gennaio 2002. Oltre a fornire il programma delle attività di relazioni con il pubblico e la stampa, il sito ebbe un ruolo di supporto fondamentale nella campagna di informazione, specie per il Programma di *partnership* cui servì da canale di distribuzione a basso costo.

LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO E LA STAMPA

Il programma di relazioni con il pubblico e la stampa, una componente chiave della Campagna di informazione euro 2002, prevedeva lo svolgimento di attività coordinate tese a sensibilizzare i cittadini e gli organi di stampa riguardo alle nuove banconote e monete.

In tale contesto fu elaborato un “calendario del conto alla rovescia per l'euro” allo scopo di fornire ai mezzi di comunicazione informazioni autorevoli in occasioni specifiche. Per sette date fondamentali, comprese tra il 1° gennaio 2001 (€ -365) e il 31 dicembre 2001 (€ -1), furono predisposti appositi kit contenenti materiale scritto e illustrato, come opuscoli e CD-ROM. I kit furono inviati a circa 300 operatori del settore nazionali e internazionali, principalmente nell'area dell'euro.

Fu inoltre organizzata una serie di convegni in undici dei dodici paesi dell'area, in cui intervennero relatori nazionali per richiamare l'attenzione sugli aspetti legati alla sostituzione del contante nei singoli paesi e sui preparativi in atto nei principali settori economici, specie nei comparti finanziario, turistico e distributivo. Le conferenze ottennero un notevole riscontro mediatico, attribuibile in parte alla presenza di numerosi partecipanti di spicco, rivelandosi un efficace strumento di comunicazione.

Una delle attività organizzate nel quadro delle relazioni con il pubblico era rivolta ai bambini di età compresa tra otto e dodici anni. Oltre a rispondere a esigenze informative, l'iniziativa si proponeva di coinvolgere i più giovani nella diffusione delle informazioni sull'euro in ambito familiare. I vincitori del concorso *Diventa una superstar dell'euro* furono invitati alla cerimonia di premiazione che si tenne presso la BCE, a Francoforte, il 31 dicembre 2001. Dopo uno spettacolo musicale animato dai personaggi del poster del concorso, i ventiquattro bambini ricevettero da Willem F. Duisenberg, allora Presidente della BCE, un computer portatile e uno speciale “salvadanaio” contenente la serie di banconote in euro. La cerimonia fu accompagnata da una conferenza stampa speciale alla vigilia dell'introduzione del contante in euro.

Questo, tuttavia, non fu l'unico evento organizzato presso la sede della BCE. Il 1° marzo 2001 si tenne una conferenza stampa per illustrare i temi salienti della campagna informativa e annunciarne lo *slogan*, mentre il 30 agosto dello stesso anno, in occasione di un'altra conferenza stampa che ottenne una copertura mediatica molto ampia, il Presidente della BCE mostrò per la prima volta le banconote in euro autentiche. Considerata la segretezza con cui erano state trattate fino a quel momento le caratteristiche di sicurezza, l'evento suscitò grande interesse e vide la partecipazione di oltre 500 giornalisti, 39 *troupe* televisive e numerose emittenti che trasmisero la conferenza in diretta dalla Neue Oper di Francoforte. Sulle testate giornalistiche di tutto il mondo apparvero due immagini: la prima ritraeva Willem F. Duisenberg nell'atto di sorreggere una stella contenente le banconote in euro e l'altra mostrava la Eurotower, sede della BCE, avvolta in uno striscione con le immagini dei biglietti.



Poster del concorso online *Diventa una superstar dell'euro* dedicato ai bambini.

LA CAMPAGNA ATTRAVERSO I MEZZI DI INFORMAZIONE

La fase di maggiore risonanza della Campagna di informazione euro 2002 fu rappresentata dalle attività di comunicazione attraverso i *mass media*. Articolata prevalentemente su due canali, la pubblicità su Internet e le campagne sui mezzi di informazione nazionali e internazionali, questa iniziativa mirava ad assicurare che almeno l'80% dei cittadini dell'area dell'euro fosse esposto a ciascun messaggio pubblicitario come minimo due volte e mezzo, in particolar modo le casalinghe e gli anziani.

Con questa strategia si intendeva istruire il pubblico in modo graduale mediante la diffusione di una serie di avvisi pubblicitari apparsi a partire dalla fine di settembre 2001 e costituiti da sette diversi *spot* televisivi e otto inserzioni sulla stampa. L'ultima ondata di inserzioni chiuse la campagna nel febbraio 2002 ed era incentrata ancora una volta sulle caratteristiche di sicurezza delle banconote. Nel complesso, tra settembre 2001 e febbraio 2002 furono trasmessi oltre 10.000 *spot* televisivi e furono pubblicate oltre 800 inserzioni sugli organi di stampa dell'area dell'euro.

Oltre alla pubblicità condotta nell'area, venne intrapresa una campagna a livello mondiale rivolta ad altri paesi europei, ma anche ad Asia, Nord America e America Latina. L'iniziativa era destinata principalmente alle fasce sociali più alte (per istruzione e reddito) di ciascuna regione, pari al 10-20% della popolazione, nonché ai potenziali visitatori dell'area dell'euro. Per raggiungere questi destinatari furono diffusi avvisi pubblicitari su quotidiani e riviste di portata internazionale, come il *Financial Times* e il *Time*. Furono inoltre affissi manifesti pubblicitari negli aeroporti dei paesi aderenti all'area e nell'aeroporto di Londra-Heathrow, mentre in volo venivano fornite informazioni sulla nuova moneta in formato sia elettronico che cartaceo.

La campagna prevedeva l'uso di un'ampia gamma di materiali, tra cui:

- un pacchetto informativo per il pubblico sulle banconote e monete in euro, comprensivo di dettagli riguardanti l'aspetto e i tagli o valori unitari del nuovo contante, oltre alle modalità di sostituzione della valuta;
- un *kit* per la formazione di cassieri, commessi ecc., contenente un CD-ROM interattivo, un opuscolo e un audiovisivo, nonché informazioni specifiche su come distinguere le banconote autentiche da quelle contraffatte;
- una serie di annunci pubblicitari su come riconoscere l'ologramma e la filigrana dei biglietti in euro;
- una guida informativa alla nuova valuta distribuita a quasi tutte le famiglie nell'area dell'euro e stampata in 17 milioni di copie e diciotto versioni diverse; per rendere disponibili le informazioni al di fuori dell'area il testo venne tradotto in altre dodici lingue.

the EURO. OUR money

ADY FOR THE EURO
di Euro Banknotes and coins

欧元，我们的货币

作好准备，迎接欧元
欧元是中国的货币

Opuscolo informativo in inglese e cinese.

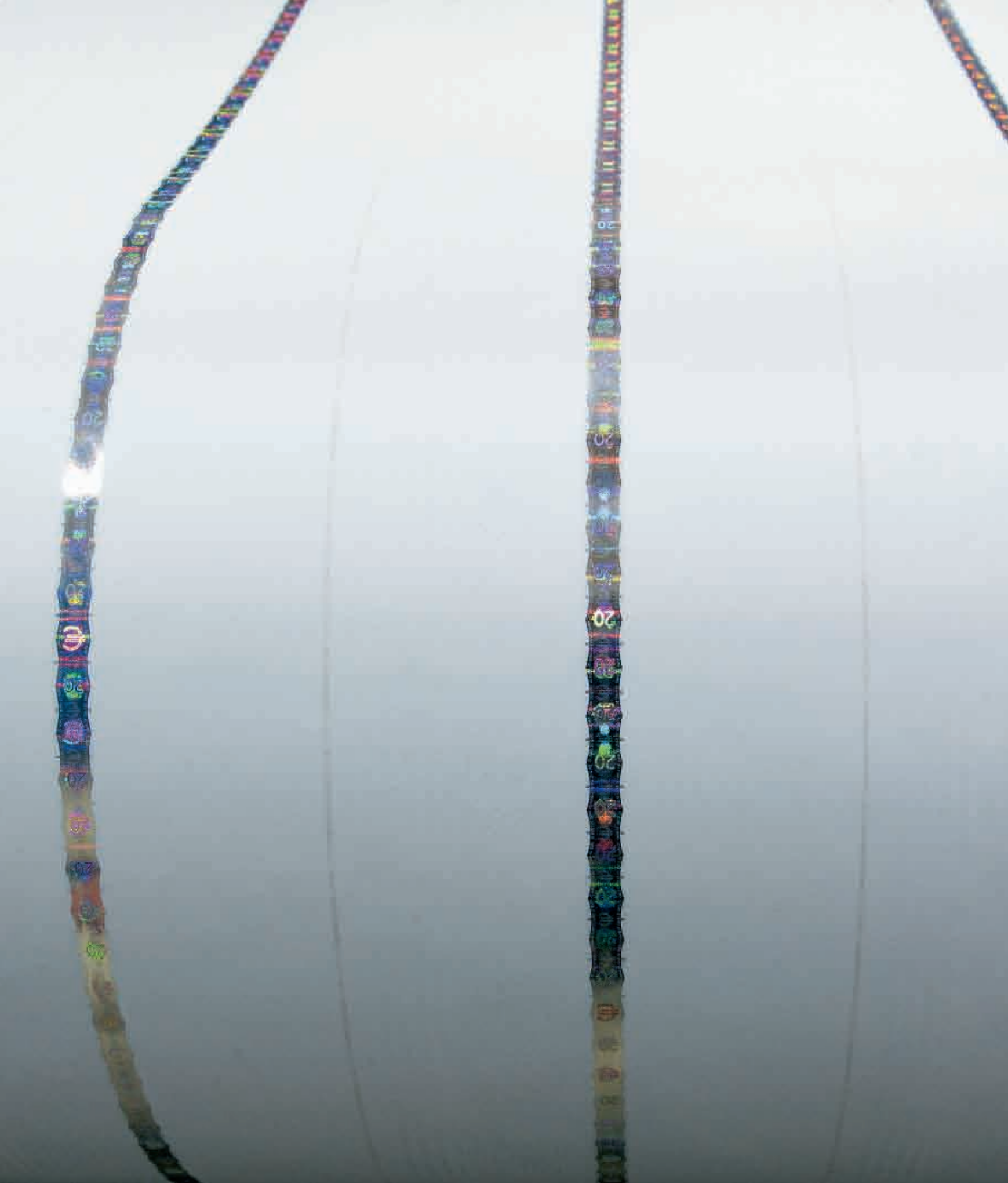
l'EURO. la NOSTRA moneta

l'EURO. la NOSTRA moneta

l'EURO. la NOSTRA moneta

Banca d'Italia

Manifesti pubblicitari della campagna.





CAPITOLO 6

LE CARATTERISTICHE DI SICUREZZA DELLE BANCONOTE IN EURO

Applicazione della striscia olografica alla carta delle banconote in euro.

L'aspetto visivo delle banconote e monete in euro ha rappresentato una parte importante della Campagna di informazione euro 2002. La campagna ha familiarizzato il grande pubblico con la nuova moneta facendo in modo che chiunque fosse subito in grado di distinguere i diversi tagli e valori nominali. Inoltre, ha dedicato ampio spazio alle caratteristiche di sicurezza dei biglietti, affinché grazie ad esse sia i cittadini sia le categorie professionali che operano con il contante imparassero a riconoscere le banconote autentiche.

I biglietti sono prodotti con sofisticate tecnologie di stampa e le loro caratteristiche di sicurezza li rendono facilmente distinguibili dalle falsificazioni. Vi sono diversi modi per comprovare l'autenticità delle banconote in euro: alcune persone esaminano gli elementi visibili a occhio nudo, come la filigrana, mentre altre, specialmente alle casse dei supermercati, controllano la sonorità e la consistenza della carta e gli elementi stampati in rilievo su alcune aree del biglietto.

I cassieri e i commessi sono in grado di verificare ulteriori caratteristiche di sicurezza con l'aiuto di una lampada a raggi ultravioletti (UV). Inoltre, le banconote in euro sono dotate di elementi nascosti rilevabili dai sensori dei distributori automatici e dalle macchine selezionatrici ad alta velocità delle banche centrali. Le più sofisticate caratteristiche nascoste possono essere controllate con avanzatissimi sensori, di cui dispongono esclusivamente le banche centrali e che sono noti solo a pochi produttori. È quindi molto improbabile che le banche centrali possano accidentalmente reimmettere in circolazione esemplari falsi ricevuti da banche commerciali o esercizi al dettaglio.

Le caratteristiche di sicurezza differiscono a seconda del taglio delle banconote: quelle di valore inferiore (€5, €10 e €20) recano sul fronte una striscia olografica e sul retro una striscia brillante, mentre quelle di valore elevato (€50, €100, €200 e €500) mostrano sul fronte una placchetta olografica e sul retro un numero di colore cangiante.

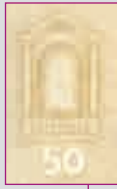
Poiché i falsari tendono a concentrarsi solo su alcuni aspetti di una banconota, con esiti diversi, si dovrebbero sempre esaminare varie caratteristiche di sicurezza di un biglietto, ossia TOCCARLO per percepire gli elementi in rilievo, GUARDARLO per osservare gli elementi visibili in controluce e MUOVERLO per individuare gli elementi che “mutano” o cambiano colore. Grazie a semplici dispositivi i cassieri sono in grado di controllare anche altre caratteristiche. Tutti gli elementi di sicurezza delle banconote in euro resi noti sono illustrati di seguito.

TOCCARE

- *Carta*
Toccando la carta delle banconote si può avvertire la particolare sonorità e consistenza.
- *Elementi in rilievo*
Sfiorando un biglietto con l'unghia si possono percepire gli elementi stampati in rilievo.

Filigrana

Tenendo una banconota in controluce si possono scorgere il motivo principale e la cifra indicante il valore nominale.



Filo di sicurezza

Guardando una banconota in controluce apparirà una linea scura che l'attraversa.



Consistenza della banconota

Toccando la carta delle banconote si può notare la particolare sonorità e consistenza. Sfiorando il fronte del biglietto, si avverte che su alcune aree l'inchiostro crea un effetto di maggior spessore.



Ologramma

Muovendo una banconota da €50, €100, €200 o €500, sull'ologramma appariranno alternativamente la cifra del valore nominale e il disegno principale (finestra o portale).



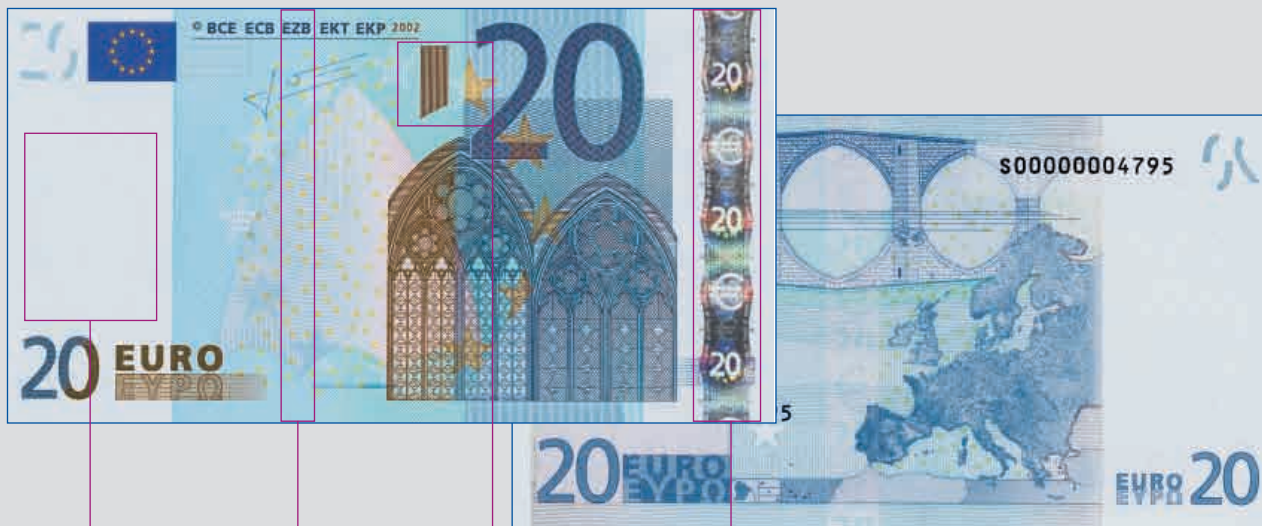
Numero di colore cangiante

Muovendo una banconota da €50, €100, €200 o €500, la cifra del valore nominale cambierà colore passando dal viola al verde oliva o al marrone.



GUARDARE

- **Filigrana**
Tenendo una banconota in controluce si può osservare la filigrana. Su una superficie scura le zone in chiaro appariranno più scure. Questo effetto è particolarmente evidente per la cifra indicante il valore nominale.
- **Filo di sicurezza**
Tenendo una banconota in controluce, il filo di sicurezza appare come una striscia scura su cui sono leggibili la parola "EURO" e la cifra indicante il valore nominale.
- **Numero in trasparenza**
In uno degli angoli superiori, su entrambi i lati della banconota, sono stampati alcuni segni che, visti in controluce, si combinano perfettamente formando la cifra del valore nominale.
- **Perforazioni**
Tenendo una banconota in controluce, nella striscia o nella placchetta olografica si scorge il simbolo € formato da minuscole perforazioni.



Filigrana

Tenendo una banconota in controluce si possono scorgere il motivo principale e la cifra indicante il valore nominale.



Filo di sicurezza

Guardando una banconota in controluce apparirà una linea scura che l'attraversa.

Consistenza della banconota

Toccano la carta delle banconote si può notare la particolare sonorità e consistenza. Sfiando il fronte del biglietto, si avverte che su alcune aree l'inchiostro crea un effetto di maggior spessore.



Ologramma

Muovendo una banconota da €5, €10 o €20, sull'ologramma appariranno la cifra del valore nominale e il simbolo €.

MUOVERE

86/87

- **Placchetta olografica (€50, €100, €200 e €500)**
Muovendo una banconota, l'immagine visibile sulla placchetta olografica cambierà a seconda dell'inclinazione, facendo apparire la cifra indicante il valore nominale oppure il disegno principale (finestra o portale).
- **Striscia olografica (€5, €10 e €20)**
Muovendo una banconota, muta l'immagine visibile sulla striscia olografica: alternativamente si osservano la cifra indicante il valore nominale e il simbolo €. Sui margini è stampato il valore in microscrittura.
- **Numero di colore cangiante (€50, €100, €200 e €500)**
Muovendo una banconota, la cifra indicante il valore nominale cambierà colore, passando dal viola al verde oliva o al marrone.
- **Striscia brillante (€5, €10 e €20)**
Muovendo una banconota, apparirà una striscia dorata recante il valore nominale e il simbolo €.

VERIFICARE CON UNA LAMPADA A RAGGI ULTRAVIOLETTI

- *Fluorescenza UV*
Sotto una sorgente di luce ultravioletta
 - *la carta non diventa fluorescente*
 - *le fibrille fluorescenti incorporate nella carta diventano visibili in rosso, blu e verde*
 - *lo sfondo e le stelle della bandiera dell'Unione europea virano rispettivamente al verde e all'arancione*
 - *la firma del Presidente della BCE appare in verde*
 - *le grandi stelle e i cerchi sul fronte diventano fluorescenti, così come la cartina, il ponte e la cifra del valore nominale riprodotti sul retro.*

VERIFICARE CON UNALENTE DI INGRANDIMENTO

- *Microscrittura*
È presente in diverse aree delle banconote. Con una lente di ingrandimento, si può osservare che i tratti della microscrittura appaiono nitidi, ossia non sfocati.

FORSE NON SAPEVATE CHE...


- *Alcune proprietà delle banconote possono deteriorarsi se queste non vengono maneggiate in modo appropriato. Ad esempio, la carta di un biglietto accidentalmente lavato potrebbe apparire fluorescente se esposto a una lampada a ultravioletti. Usate il metodo basato sulle tre parole chiave “toccare, guardare, muovere” per verificare l'autenticità di una banconota.*
- *I biglietti in euro recano la firma di Willem F. Duisenberg, primo Presidente della BCE, oppure di Jean-Claude Trichet, succedutogli il 1° novembre 2003. In entrambi i casi le banconote hanno corso legale.*





CAPITOLO 7

LA SITUAZIONE ATTUALE E GLI SVILUPPI FUTURI

 *Passeggiata nel porto di Dun Laoghaire in Irlanda.*

La circolazione delle banconote in euro è aumentata notevolmente dalla loro introduzione nel gennaio 2002, sia in termini di volume che in termini di valore, e si ritiene che alla fine del 2006 una quota considerevole – pari al 15% del valore complessivo dei biglietti in euro circolanti – fosse detenuta al di fuori dell'area dell'euro. Poiché la scarsa fiducia del pubblico nelle banconote in euro potrebbe compromettere la loro funzione come mezzo di pagamento, fin dagli inizi la BCE ha seguito costantemente la situazione circa la disponibilità di contante e l'andamento della circolazione, per quanto riguarda sia il volume sia la qualità dei biglietti. Verificando continuamente i livelli delle scorte delle BCN e coordinando il trasferimento di grandi quantitativi di banconote dalle BCN che presentano eccedenze a quelle in condizioni di scarsità, la BCE si adopera affinché la domanda di biglietti sia soddisfatta in maniera efficiente in qualsiasi paese e in ogni momento nell'area dell'euro e al suo esterno.

L'Eurosistema assicura non solo che le banconote fresche di stampa siano sempre di qualità elevata, ma che restino anche in buone condizioni dopo avere lasciato i *caveau* delle banche centrali. Il deterioramento durante la circolazione, dovuto all'usura o allo sporco, potrebbe ad esempio renderle inutilizzabili nei distributori automatici, che le rifiuterebbero. Se questi esemplari non fossero ritirati dalla circolazione, sarebbe fra l'altro più difficile individuare le falsificazioni. Sono stati definiti pertanto standard minimi comuni di idoneità alla circolazione applicabili al trattamento dei biglietti in euro con macchine selezionatrici ad alta velocità – in dotazione delle BCN – che in una frazione di secondo sono in grado di controllare l'autenticità e l'idoneità di una banconota. Ove necessario, le BCN hanno preso provvedimenti affinché certi tagli affluiscano loro con maggiore frequenza per ritirare dalla circolazione gli esemplari logori.

L'Eurosistema inoltre segue con attenzione i nuovi sviluppi nell'organizzazione del ciclo del contante che inizia nelle banche commerciali. Nel 2002 erano stati concordati criteri generali comuni per la qualità e il controllo di autenticità delle banconote con i produttori

di apparecchiature di introito ed esito del contante e le associazioni europee del settore creditizio. Queste apparecchiature sono unità operative indipendenti, utilizzabili autonomamente dalla clientela, in grado di accettare, gestire e distribuire banconote in modo completamente automatizzato. I criteri generali assicurano che i biglietti siano verificati in maniera affidabile per comprovarne autenticità e idoneità alla circolazione prima della distribuzione. Nel dicembre 2004 i criteri sono stati ampliati con il *Quadro di riferimento per l'identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle banche e di tutte le categorie professionali che operano con il contante*. Il quadro di riferimento contempla i requisiti che le banche e le società di trasporto valori devono osservare quando immettono in circolazione banconote ricevute dalla clientela, attraverso apparecchiature di introito ed esito del contante oppure dispositivi di selezione e accettazione delle banconote riservati al personale. Inoltre, il nuovo quadro minimizza ulteriormente il rischio che le banche possano accidentalmente far circolare falsificazioni, ad esempio imponendo agli istituti di credito e alle società di trasporto valori di utilizzare esclusivamente macchine collaudate presso una BCN.

L'euro si sta consolidando e l'Eurosistema ha acquisito notevole esperienza dall'introduzione del contante e dalla gestione della circolazione, esperienza preziosa per il passaggio alla moneta unica dei nuovi Stati membri dell'Unione europea. Dal 2007 l'euro sostituirà gradualmente le valute nazionali dei dodici paesi divenuti membri dell'UE a partire dal 1° maggio 2004: Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Il primo di questi paesi ad aderire all'area dell'euro è stato la Slovenia nel gennaio 2007.

Valuta forte e ampiamente negoziata sui mercati internazionali, l'euro desta l'interesse dei falsari. Tuttavia, il numero di contraffazioni rappresenta solo una quota esigua sui circa 11 miliardi di banconote in euro circolanti.



Con un gesto simbolico, Jean-Claude Trichet, Presidente della BCE, porge il benvenuto ai dieci nuovi Stati membri dell'Unione europea alla Banca centrale europea nel 2004.

Per essere un passo avanti rispetto ai falsari, l'Euro-sistema segue costantemente la situazione relativa alle falsificazioni e i progressi nelle tecnologie di stampa e riproduzione, e continua a sviluppare nuovi elementi di sicurezza e tecniche di produzione delle banconote.

Una caratteristica di sicurezza inizia a "invecchiare" non appena viene emessa una serie di banconote; naturalmente, la conoscenza di tali caratteristiche da parte dei falsari accresce col passare del tempo. Pertanto, le autorità emittenti sono solite aggiornare, ossia migliorare, una serie di biglietti dopo alcuni anni dalla sua entrata in circolazione.

Per quanto riguarda l'euro, è già in fase avanzata la programmazione della nuova serie, che sarà dotata di caratteristiche di sicurezza innovative, pur assicurando per altri versi continuità con la serie corrente. Le banconote saranno prodotte negli stessi tagli, da €5 a €500, e il loro disegno riprenderà lo stesso tema, "Epoche e stili d'Europa", il che permetterà di riconoscerle immediatamente.

Il primo passo nella realizzazione della nuova serie ha comportato la preparazione di un elenco di criteri di sicurezza. Diversi gruppi di utilizzatori sono stati consultati al fine di progettare biglietti facili da riconoscere, da usare negli esercizi commerciali o altrove e da controllare a occhio nudo o con l'aiuto di dispositivi dotati di sensori. Seguirà quindi la fase di validazione industriale, in cui le caratteristiche di sicurezza saranno collaudate per determinarne la resistenza all'usura e altri fattori qualitativi, nonché l'idoneità per la produzione su vasta scala.

Mettere a punto e realizzare le nuove banconote in euro richiederà del tempo; inoltre, saranno immesse in circolazione gradualmente su un periodo di alcuni anni. In quale ordine e quando saranno introdotte dipenderà dalla disponibilità di nuovi elementi di sicurezza e dalla situazione circa le contraffazioni. La prima di queste banconote dovrebbe comparire verso la fine dell'attuale decennio.

© Banca centrale europea, 2007

INDIRIZZO

Kaiserstrasse 29
60311 Francoforte sul Meno, Germania

RECAPITO POSTALE

Postfach 16 03 19
60066 Francoforte sul Meno, Germania

TELEFONO

+49 69 1344 0

SITO INTERNET

<http://www.ecb.europa.eu>

FAX

+49 69 1344 6000

TELEX

411 144 ecb d

FOTOGRAFIE

Deutsche Bundesbank
Comunità europea
Banca centrale europea

ISBN: 978-92-899-0328-8 (online)

